BOLLETTINO DI STUDI SARDI

anno XVI n. 16/2023

https://ojs.unica.it/index.php/BollStudiSardi/index
E-ISSN 2785-5082 [online] - ISSN: 2279-6908 [print]

DOI: https://doi.org/10.13125/bss-6293

Lettere inedite di Grazia Deledda alla «Rassegna Nazionale»

Giancarlo Porcu

Abstract
Il contributo offre l'edizione di 30 lettere inedite di Grazia Deledda dirette alla direzione e all'amministrazione del periodico «La Rassegna Nazionale» di Firenze, conservate presso l'Archivio Manfredo Da Passano. Il saggio introduttivo, oltre ad illustrare la storia di questi documenti e della loro scoperta (gratificata dall'assegnazione del premio InediTO RitrovaTO di Torino), ne spiega l'importanza per l'inquadramento storico, editoriale e critico delle opere deleddiane pubblicate dalla prestigiosa rivista di orientamento cattolico-liberale o ad essa proposte: dai romanzi *Elias Portolu* e *Dopo il divorzio* alle novelle *Colomba* e *Amori moderni.*

Introduzione

1. Con le recenti ricerche sul romanzo *Dopo il divorzio* di Grazia Deledda, esposte nella riedizione Il Maestrale del 2022 a nostra cura,[1] si è raccolta una discreta messe di documenti nuovi, fra manoscritti inediti o ritrovati (anche di carattere epistolare) e dimenticate testimonianze a stampa. In queste ultime spicca, per importanza e consistenza, la riemersa pubblicazione a puntate di *Dopo il divorzio* nella «Rassegna Nazionale» di Firenze, iniziata il 1 settembre 1901, circa otto mesi prima dell'edizione a volume del 1902 per Roux e Viarengo,[2] fino ad allora la sola nota alla bibliografia deleddiana. L'uscita in nove fascicoli avvenne con la seguente cadenza bimensile:

[1] G. Deledda, *Dopo il divorzio - con appendici di lettere e scritti inediti (Epilogo, Seguito dell'ultimo Capitolo per l'America, Corrispondenza americana, Il morso della tarantola, Edizione critica del Capitolo I)*, Introduzione e cura di G. Porcu, Postfazione di M. Pusceddu, Nuoro 2022. Cfr. A. Guiso, *Quel finale americano di "Dopo il divorzio": l'editore Holt pretese da Deledda l'happy ending. La scoperta. Come emerge per la prima volta dallo studio di Giancarlo Porcu*, in «L'Unione Sarda», 21 dicembre 2022; F.R. Porcu, *Quelle infinite Grazie: il divorzio deleddiano e la storia nella storia*, in «L'Unione Sarda», 18 gennaio 2023; F. Colomo, *Grazia ritrovata. Riscoperte. La nuova edizione di "Dopo il divorzio", a colloquio con Giancarlo Porcu*, in «L'Ortobene», 21 maggio 2023.

[2] G. Deledda, *Dopo il divorzio*, Torino-Roma 1902; il libro venne distribuito fra la fine di aprile e i primi di maggio.

1901 a. XXIII, vol. CXXI: fasc. 1, 1 settembre, pp. 20-40 (Parte I, capp. I-II); fasc. 2, 16 settembre, pp. 205-223 (capp. III-V); fasc. 3, 1 ottobre, pp. 430-455 (capp. VI-VII); fasc. 4, 16 ottobre, pp. 572-591 (cap. VIII-fine della Parte I). — vol. CXXII: fasc. 1, 1 novembre, pp. 24-43 (Parte II, capp. IX-X); fasc. 2, 16 novembre, pp. 198-220 (capp. XI-XII); fasc. 3, 1 dicembre, pp. 441-458 (capp. XIII-XIV); fasc. 4, 16 dicembre, pp. 650-663 (capp. XV-XVI parziale).
1902 a. XXIV, vol. CXXIII: fasc. 1, 1 gennaio, pp. 89-100 (continuazione e fine cap. XVI - cap. XVII).[3]

Meno consistente per quantità, ma considerevole sul piano storico e su quello filologico, è stato poi il recupero di una probabile anteprima (e per tale la indica l'analisi testuale)[4] di *Dopo il divorzio* già complessivamente concepito, identificata nella novella *Il morso della tarantola* comparsa nel «Fanfulla della Domenica» del 7 luglio 1901 (a. XIII, n. 27, pp. 2-3).[5]

Val la pena di riassumere il portato almeno duplice di tali ritrovamenti. Da una parte, la collazione fra testo in rivista e testo in volume ha rivelato un non superficiale lavoro di revisione esercitato nel passaggio dall'uno all'altro, restituendo un interessante variantismo di cui nella nuova edizione si dà un saggio con l'offrire il testo critico del primo capitolo.[6] D'altra parte, i nuovi reperti hanno consentito di retrodatare, rispetto al 1902 della pubblicazione in volume, il concepimento del progetto narrativo, e in quest'ultima direttrice d'indagine si è manifestata la simultaneità del disegno romanzesco con la presentazione del progetto di legge sul divorzio da parte dei deputati socialisti Agostino Berenini e Alberto Borciani (9 marzo 1901). Ciò ha a sua volta permesso di rivedere l'ipotesi per cui 'occasione' del romanzo deleddiano fosse il dibattito sul divorzio svoltosi lungo il 1902, dal pronunciamento di Vittorio Emanuele III in favore di un intervento in materia («adattando le norme sulla falsariga dei paesi confinanti», 20 febbraio)[7] alla proposta di legge, *Disposizioni sull'ordinamento della famiglia*, di Giuseppe Zanardelli e del Ministro di Grazia e Giustizia Francesco Cocco Ortu presentata il 26 novembre.

Di grande significato, sul fronte ideologico nel quale schierare il romanzo, è poi il contesto editoriale e produttivo del 'primo' *Dopo il divorzio* a stampa: il periodico cattolico liberale «La Rassegna Nazionale», diretta per ben 43 anni (dal 1879

[3] I capitoli XV-XVII sono numerati per errore XIV-XVI; svista che è trasmessa all'edizione in volume.
[4] Cfr. G. PORCU, *Introduzione filologica*, in G. DELEDDA, *Dopo il divorzio* (2022) cit. n. 1, pp. XXV-XXVIII.
[5] *Il morso della tarantola* narra l'episodio del tarantolato Giacobbe Dejas che occupa la parte finale del capitolo XIII del romanzo; è riprodotta integralmente in G. DELEDDA, *Dopo il divorzio* (2022) cit. n. 1, pp. 362-369.
[6] G. PORCU, *Edizione critica del Capitolo I. Con le varianti del primo* Dopo il divorzio, in G. DELEDDA, *Dopo il divorzio* (2022) cit. n. 1, pp. 342-360.
[7] Cfr. V. IACONIS, *Finché legge non vi separi. Il divorzio nella narrativa d'autrice tra Otto e Novecento*, Paris 2021, p. 50.

all'anno della morte) da Manfredo Da Passano (Genova 1846 - Firenze 1922).[8] Rispetto al tema esibito nel titolo del romanzo, l'originaria collocazione pubblicistica rimarca nel senso della contrarietà l'atteggiamento della scrittrice nei confronti dell'istituto giuridico allora prospettato da una parte delle istituzioni. La «campagna contro il divorzio», ha sintetizzato Glauco Licata, «impegnò [*La Rassegna Nazionale*] durante i trentasei anni della prima serie, soprattutto nei periodi in cui era presentato alla camera qualche progetto di legge a favore del divorzio».[9]

Fruttuose conseguenze, storiografiche ed ermeneutiche, del ricostruito rapporto fra Deledda e la «Rassegna» è dato infatti registrare in un recente libro di Fulvio De Giorgi (uscito nell'ottobre 2023),[10] nel quale, indicata nella scrittrice la «contiguità tanto all'eredità cattolico liberale quanto al modernismo [...] mistico», la s'inquadra in una nuova prospettiva avanzando la «congettura critica» di un «modernismo modernista»[11] (dove il sostantivo è «riferito al movimento artistico-letterario e l'attributo alla linea religiosa novatrice»). Una più decisa elaborazione in Deledda di tale linea artistico-intellettuale vedrebbe una prima fase appunto parallela alla sua collaborazione con la rivista liberal-cattolica fiorentina,[12] articolatasi nella pubblicazione della novella lunga *Colomba*,[13] del *Dopo il divorzio* a puntate e, presumibilmente, tentata in un primo tempo con l'offerta di *Elias Portolu*.[14] L'epistolario che qui si presenta corrobora tale inquadramento, documentando fra l'altro l'ultima evenienza citata, ovvero la destinazione di *Elias Portolu* alla «Rassegna», prima che si pubblicasse nella «Nuova Antologia» fra l'agosto e l'ottobre del 1900. E le lettere trasmettono, pur indirettamente, le motivazioni della rinuncia del periodico a ospitare il romanzo, nonché la significativa autodifesa dell'autrice.

[8] Su Manfredo da Passano e «La Rassegna Nazionale» cfr. la voce "Passano, Manfredo da", con la relativa bibliografia, redatta da Ornella Confessore per il *Dizionario Biografico degli Italiani* (vol. 81, Roma 2014), fruibile in rete all'indirizzo: https://www.treccani.it/enciclopedia/manfredo-da-passano_(Dizionario-Biografico). Cfr. inoltre: G. LICATA, *La Rassegna nazionale. Conservatori e cattolici liberali italiani attraverso la loro rivista (1879-1915)*, Roma 1968; O. CONFESSORE, *Conservatorismo politico e riformismo religioso. La «Rassegna Nazionale» dal 1898 al 1908,* Bologna 1971; *Cattolici e liberali. Manfredo Da Passano e «La Rassegna Nazionale»*, a cura di U. Gentiloni Silveri. Atti del Convegno (La Spezia, 12-13 ottobre 2001), Soveria Mannelli 2004; B. LA SORDA, *Manfredo da Passano. Storia di un impegno civile*, in *I da Passano dal Medioevo all'Unità d'Italia*, Sarzana 2011, pp. 27-39.

[9] G. LICATA, *La Rassegna nazionale* cit. n. 8, p. 37.

[10] F. DE GIORGI, *Il modernismo femminile in Italia*, Brescia 2023.

[11] *Ivi*, p. 72.

[12] *Ivi*, pp. 81-87.

[13] G. DELEDDA, *Colomba*, in «La Rassegna Nazionale», a. XXII, vol. CXIV, fasc. 2 (16 luglio 1900), pp. 255-275.

[14] G. PORCU, *Introduzione filologica* cit. n. 4, pp. XII-XIII; F. DE GIORGI, *Il modernismo femminile in Italia* cit. n. 10, p. 79.

CC BY ND

2. È opportuno ripercorrere i passi che hanno condotto al ritrovamento delle lettere di Grazia Deledda indirizzate allo storico periodico di Firenze, amministrato dal marchese Da Passano dalla sua residenza di La Spezia (dove dalla nativa Genova si era trasferito in seguito alle nozze con la baronessa Teresa Ruggeri).

In sede di edizione, non paghi di aver riportato alla luce la prima versione a stampa di *Dopo il divorzio*, ci siamo interrogati sull'esistenza di una redazione manoscritta del romanzo, già sapendo che non si trova in fondi deleddiani da tempo noti ed esplorati. Né è dato trovarla in giacimenti documentali riemersi solo di recente. Non è presente nel fondo deleddiano della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (BNCR),[15] dove pure si conserva un autografo (mutilo) di *Elias Portolu* (segnatura: A.R.C.73.I.2) e dove si poteva rinvenire il testimone di un'altra vicenda capitale legata a *Dopo il divorzio*: l'autografo dell'epilogo composto in esclusiva per l'edizione americana (*After the Divorce*, Henry Holt, New York 1905), già fruito nel 1946 da Eurialo De Michelis.[16] E manca un manoscritto di *Dopo il divorzio* nei tre ricchi libri copialettere (CPL1, CPL2, CPL3) appartenenti al Fondo Deledda, Donazione Madesani, dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE) di Nuoro (fatti restaurare e digitalizzare dall'Istituto nel 2019, quindi aperti alla consultazione degli studiosi). Eppure, anche qui, si reperiva – su segnalazione di Piero Mura, primo esploratore di tali registri – la riproduzione meccanica[17] dell'autografo che attesta l'ulteriore sviluppo dell'affascinante avventura testuale del romanzo verso la sua traduzione in lingua inglese: la copia del manoscritto in cui Deledda eseguì l'*happy ending* richiestole dall'editore americano Holt dopo l'invio del primo finale 'tragico' (il suddetto autografo dell'epilogo della BNCR, a sua volta conservato in copia nel CPL2 dell'ISRE).[18]

[15] Fatto ritirare dal direttore della Biblioteca, Andrea De Pasquale, dall'asta *Libri, autografi e stampe* di Finarte auctions (Roma) del 5 dicembre 2019. Nel proprio sito la casa d'aste informa di aver realizzato «circa € 270.000»; https://www.finarte.it/2019/12/dipartimento-libri-autografi-stampe-risultati-vendite-2019. L'archivio si avvale ora di una catalogazione realizzata con ArchiVista 3.1.0 («Applicazione web multipiattaforma gratuita ed open source per la pubblicazione di banche dati archivistiche prodotte con il software Archimista»), schedatura di Annamaria Piccigallo, revisione di Eleonora Cardinale; consultabile on line: http://archivista.bnc.roma.sbn.it/fonds/358. La BNCR sta procedendo alla digitalizzazione con messa on line di questo complesso archivistico, accessibile dall'indirizzo: http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale. Una descrizione discorsiva del fondo è ora: E. CARDINALE, *Tra carte, libri, oggetti e arredi: il Fondo Deledda alla Biblioteca nazionale centrale di Roma*, in *«Sento tutta la modernità della vita». Attualità di Grazia Deledda a 150 anni dalla nascita*, a cura di D. Manca, Cagliari 2022, vol. II, pp. 389-399.

[16] E. DE MICHELIS, *Dopo il divorzio*, in «Mercurio», III, 22 (giugno 1946), pp. 41-61. L'*Epilogo* è ora fornito in edizione critica in G. DELEDDA, *Dopo il divorzio* (2022) cit. n. 1, pp. 270-298.

[17] Sul sistema di riproduzione operato in questo genere di supporto si rimanda a G. PORCU, *Introduzione filologica* cit. n. 4, pp. XL-XLI.

[18] ISRE, Fondo Deledda, Donazione Madesani, CPL2, ff. 432-435; del «Seguito dell'ultimo Capitolo del *Dopo il Divorzio* per l'America» si è data edizione critica in G. DELEDDA, *Dopo il divorzio* (2022) cit. n. 1, pp. 299-305.

La mancanza di un manoscritto di *Dopo il divorzio* anche nei copialettere è peraltro spiegabile. Il ricorso a tale metodo di riproduzione casalinga di propri autografi e della corrispondenza editoriale da parte di Deledda inizia dalla fine del 1901. Lo dichiara la scherzosa nota di apertura al primo registro: «Oggi, otto novembre 1901, cominciamo ad adoperare il copialettere, e buona notte ai suonatori. Speriamo che sul copialettere restino dei caratteri indelebili e immortali e che un giorno il nostro Sardusino[19] possa vendere questo prezioso documento a qualche Signore Inglese per cento milioni di lire. Grazia Deledda e Palmiro Madesani suo marito amatissimo nonché pedantissimo». L'idea di intraprendere il lavoro di copiatura meccanica degli autografi sui registri è quindi posteriore, seppur di poco, all'invio del manoscritto di *Dopo il divorzio* alla «Rassegna», che ne inizia la pubblicazione nel settembre 1901.

Come si apprende dalle lettere qui pubblicate, Deledda spedisce il manoscritto del romanzo a Da Passano in data 28 giugno 1901. E difatti nella nostra prima campagna d'indagini ci si è fermati a postulare «che una stesura autografa del romanzo sia esistita solo nella forma consegnata a *La Rassegna Nazionale* per la pubblicazione a puntate [...] e che da lì si sia smarrita».[20] Da questo punto, l'investigazione è ripartita all'indomani della riedizione del romanzo (novembre 2022), orientandosi sul cospicuo Archivio di Manfredo Da Passano già conservato dagli eredi del marchese nella villa di San Venerio a La Spezia, e ora temporaneamente depositato presso l'Archivio di Stato di Genova.

L'Archivio Manfredo Da Passano – in passato fruito perlopiù da storici, a partire dagli ultimi decenni del Novecento –[21] conserva la documentazione prodotta da Da Passano nell'ambito della sua attività di pubblicista e testimonia la vita delle tre riviste da questi condirette o dirette, ossia gli «Annali Cattolici», la «Rivista Universale» e la «Rassegna Nazionale». Oltre alla documentazione amministrativo-contabile e alla corrispondenza con abbonati, editori, giornali, tipografi, enti e istituzioni, l'Archivio contiene la corrispondenza con i collaboratori della «Rassegna» e in taluni casi gli originali e/o le bozze di stampa dei loro contributi. Con la indispensabile guida della dott.ssa Bruna La Sorda, archivista che ha seguito i due più recenti interventi di riordino e inventariazione di questo vasto patrimonio[22] (l'epistolario dei Collaboratori consta di circa 50.000 carte), promossi dalla

[19] Sardus Angelo Madesani, primogenito di Grazia Deledda, nato il 3 dicembre 1900.

[20] G. Porcu, *Introduzione filologica* cit. n. 4, p. XXXIX.

[21] Cfr. U. Gentiloni Silveri, *Nota redazionale*, in *Cattolici e liberali* cit. n. 8, p. 7.

[22] I due moderni interventi di riordino e inventariazione si collocano nel 2003 e nel 2008-2010 (proseguito fino al 2018). Un primo inventario si doveva alle costanti cure di Alba Ferrari Da Passano, nipote di Manfredo. La conclusione dei lavori di inventariazione è stata curata dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria nel 2023, con la parziale revisione dell'articolazione dell'archivio e l'integrazione della descrizione del fondo.

Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria con sede a Genova, si è accertata la mancanza di un manoscritto di *Dopo il divorzio* fra i materiali identificati e inventariati. Tuttavia, un pregiato compenso a tale lacuna è venuto dall'individuazione nell'Archivio del fascicolo nominale che raccoglie le lettere di Grazia Deledda inviate alla Direzione e all'Amministrazione della «Rassegna». Questo nuovo epistolario deleddiano è stato quindi messo a disposizione di chi scrive,[23] in digitale, grazie all'impegno della Soprintendenza Archivistica ligure, che ha effettuato la digitalizzazione della maggior parte dell'Archivio.[24]

Gli estremi del fascicolo che raccoglie le lettere di Grazia Deledda alla «Rassegna» sono pertanto i seguenti: Archivio Manfredo Da Passano, Corrispondenza Collaboratori, b. 24, fasc. Deledda Grazia.

Il fascicolo accoglie 30 pezzi fra lettere, cartoline postali e biglietti, disposti in ordine cronologico inverso,[25] equivalenti ai 60 file fruiti per questo studio-edizione (58 + 2 d'integrazione).[26] La serie è aperta da un biglietto da visita di Grazia Deledda non datato, inviato da Roma (Via Modena, 50), recante il breve testo autografo «chiede notizie della sua novella»; ipotizziamo, per dati interni, che il biglietto si collochi temporalmente fra le cartoline del 21 settembre e del 17 novembre 1900, se non era unito a una delle varie richieste d'informazioni sulla novella *Amori compassionevoli* spedita alla rivista e in questa mai pubblicata (vedi *infra*). La restante parte dell'epistolario (con lettere e cartoline spedite da Nuoro, Cagliari e Roma) va dal 23 settembre 1899 al 15 ottobre 1903, cui si aggiunge una lettera del redattore Renzo Pellati de «La Nuova Antologia» (23 gennaio 1904). Compresa nel fascicolo è infine una più tarda cartolina di Deledda (da Cervia, datata 17 agosto 1925) diretta a Guido Cantini della Mondadori; la presenza di tale cartolina nella corrispondenza qui studiata non è per noi immediatamente spiegabile.

Il conservato nell'Archivio Da Passano parrebbe riflettere abbastanza bene la reale consistenza di missive e responsive spedite da Deledda alla «Rassegna». Però non mancano segnali di qualche lacuna (ne diamo conto puntualmente nelle note di commento all'epistolario) e un vuoto è colmabile con una lettera del 21 novembre 1901 indirizzata alla rivista che Deledda riprodusse nel copialettere n.

[23] Con comunicazione del 25/01/2023 della Soprintendenza, Numero di protocollo: 202, Segnatura: MIC|MIC_SAB-LIG|25/01/2023|0000202-P.

[24] Successivamente al ritrovamento abbiamo notato che nel 2001 Graziano Tonelli (allora direttore dell'Archivio di Stato di La Spezia) menzionava Deledda fra i «grandi letterati e scrittori» presenti nella raccolta epistolare; cfr. G. TONELLI, *L'Archivio Da Passano*, in *Cattolici e Liberali* cit. n. 8, pp. 35-44, a p. 41.

[25] Non se ne dà una precisa descrizione materiale avendo trascritto e studiato il testo da supporto digitale.

[26] L'integrazione consiste nel n. 15 della nostra numerazione.

1.[27] Integriamo perciò con questa unità (la n. 25 del nostro ordinamento) la documentazione del fascicolo "Deledda Grazia" dell'Archivio Da Passano.

L'elenco che segue presenta, sistemati in ordine cronologico crescente e numerati progressivamente da 1 a 31, tutti i pezzi reperiti come si è sopra illustrato. Salvo diversa indicazione, cartoline e lettere sono indirizzate alla Direzione e/o Amministrazione della «Rassegna Nazionale». Si tenga conto che: lt. = lettera; c.p. = cartolina postale; b. = biglietto. Peraltro, nel corso di questa esposizione introduttiva si userà, per semplificare e salvo diversa dicitura, il termine *lettera* in riferimento a tutti i pezzi che compongono l'epistolario.

1. 23 settembre 1899 – Nuoro [c.p.]
2. 7 ottobre 1899 – Nuoro [c.p.]
3. 22 novembre 1899 – [Nuoro; desunto da timbro postale «Sassari»] [c.p.]
4. 18 dicembre 1899 – Nuoro [b.]
5. 22 gennaio 1900 – Cagliari [c.p.]
6. 26 gennaio 1900 – Cagliari [c.p.]
7. 7 febbraio 1900 – Cagliari [lt.]
8. 19 febbraio 1900 – Cagliari [c.p.]
9. 14 aprile 1900 – Roma, via Cavour 101 [biffato «Via Modena 50»] [b.]
10. 5 agosto 1900 – Nuoro [c.p.]
11. 21 settembre 1900 – Roma, via Modena 50 [c.p.]
12. [senza data] – Roma, via Modena 50 [b.]
13. 17 novembre 1900 – Roma, via Modena 50 [c.p.]
14. 20 dicembre 1900 – Roma, via Modena 50 [c.p.]
15. 26 dicembre 1900 [desunta da timbro postale] – All'Amministrazione – Roma, via Modena 50 [c.p.]
16. 13 febbraio 1901 – Roma, via Modena 50 [c.p.]
17. 24 marzo 1901 – Roma, via Modena 50 [lt.]
18. 4 aprile 1901 – Roma, via Modena 50 [lt.]
19. 14 aprile 1901 – Roma, via Modena 50 [c.p.]
20. 2 maggio 1901 – Roma, via Modena 50 [c.p.]
21. 12 giugno 1901 – Roma, via Modena 50 [c.p.]
22. 4 luglio 1901 – Roma, via Modena 50 [c.p.]
23. 4 agosto 1901 – Nuoro (Sardegna) [c.p.]
24. 27 [agosto] 1901 – Roma, via Modena 50 [c.p.]
25. 21 novembre 1901 – Roma, via Modena 50 [lt.] [dal CopiaLettere]
26. 29 novembre 1901 – ad Angiolo Cellini – Roma, via Modena 50 [c.p.]
27. 5 febbraio 1902 – Roma, via Modena 50 [c.p.]
28. 22 maggio 1903 – Roma, via Sallustiana 4 [c.p.]

[27] ISRE, Fondo Deledda, Donazione Madesani, CPL1, f. 461*v*. È trascritta parzialmente (con l'indicazione sommaria della fonte «nei *3 Libri copia lettere* donati all'ISRE di Nuoro dagli eredi Deledda-Madesani») in P. Mura, *Le lettere di Grazia Deledda ad Andrea Pirodda (1891-1899), diario di un apprendistato umano e letterario*, Nuoro 2024, p. 31.

CC BY ND

29. 15 ottobre 1903 – Roma; vergata al *verso* e al *recto* di una lettera dattiloscritta di Giuseppe de' Rossi della Roux e Viarengo [lt.]
30. 23 gennaio 1904 – lettera di Renzo Pellati redattore della «Nuova Antologia», Roma su carta intestata [lt.]
31. 17 agosto 1925 – a Guido Cantini presso Mondadori – Cervia (Ravenna) [c.p.]

A complemento del discorso sulle prime fasi della storia editoriale di *Dopo il divorzio* – e precisamente sulla ricerca da parte di Deledda di una pubblicazione del romanzo in volume, mentre è ancora in corso di pubblicazione nella «Rassegna» – si è anche allestita un'Appendice con la trascrizione di tre lettere di Grazia Deledda indirizzate all'editore milanese Cogliati, nella persona di Luisa Cogliati Sanvito, moglie del titolare Lodovico Felice Cogliati. Sono tratte dal registro copialettere n. 1 dell'ISRE (CPL1). Due di esse (la n. II e la n. III) sono inedite, mentre la prima del 13 novembre 1901 è quasi per intero trascritta da Piero Mura nella introduzione alla sua monumentale edizione delle *Lettere di Grazia Deledda ad Andrea Pirodda*.[28] Per distinguerle da quelle dirette alla «Rassegna Nazionale», sono contrassegnate con numerazione romana (a destra si dà l'indicazione dei fogli [f.] in cui si leggono sul CPL1):

I. 13 novembre 1901 – Roma, Via Modena, 50 (f. 460*v*)
II. 1 dicembre 1901 – Roma, Via Modena, 50 (f. 463*v*)
III. 26 dicembre 1901 – Roma (f. 464*v*)

3. Proprio per il fatto di costituire una corrispondenza non intima ma di tipo professionale, conforme al modello della «letter as a working tool»,[29] le lettere di Grazia Deledda alla «Rassegna» permettono di conoscere meglio la storia redazionale, la preistoria editoriale e anche il tenore ideologico-culturale dei lavori deleddiani di cui vi si parla.

L'epistolario fa inizialmente luce sullo stretto legame fra *Dopo il divorzio* e il precedente *Elias Portolu*. Una connessione estrinseca fra le due opere si manifestava già nella comparsata che l'autrice inventa per prete Elias nella storia futuribile di *Dopo il divorzio* (e nel raffronto del contenuto dei due libri, anche l'esperienza della detenzione fatta dal giovane Elias Portolu, nella narrazione che il protagonista ne fa nel romanzo eponimo, presenta analogie con la disavventura carceraria di Costantino Ledda, protagonista di *Dopo il divorzio*). Non sarà superfluo segnalare,

[28] P. MURA, *Le lettere di Grazia Deledda ad Andrea Pirodda* cit. n. 27, p. 32.
[29] Cfr. O. FRAU, *«La mia azienda»: Matilde Serao e «Il Giorno». Lettere inedite*, in «oblio», IX, 36 (2019), pp. 122-138, alle pp. 122-123, dove si rimanda per la definizione a G. ALMÁSI, *Humanistic Letter-Writing*, in «EGO. Europäische Geschichte Online», Institute of European History, Mainz, 2010 https://www.ieg-ego.eu/en/threads/european-networks/intellectual-and-academic-networks/gabor-almasi-humanistic-letter-writing.

come forma materiale del quasi-dittico e della sua intratestualità, che le copie dei due romanzi appartenute alla biblioteca privata di Grazia Deledda e ora conservate alla Biblioteca Nazionale di Roma sono legate insieme e quindi catalogate sotto la stessa collocazione.[30] Notevole è appunto che Deledda, nel caso di Elias, giochi con i suoi personaggi sulla direttrice della tenue distopia concepita per *Dopo il divorzio*, la cui azione si articola in due parti collocate rispettivamente nel 1904 e nel 1908. Il presente epistolario rivela anzi che l'autrice avesse ideato una temporalità un po' più avanzata per il principio della storia («Badi che il racconto si svolgerebbe verso il 1905»; lettera n. 16: 24 marzo 1901), e che la manovra di retrodatazione al 1904 si debba a una proposta redazionale («Non ho alcuna difficoltà perché venga cambiata la data in principio del romanzo»; lettera n. 24: 27 agosto 1901).

Il carteggio esordisce con la lettera da Nuoro del 23 settembre 1899: primo contatto con Da Passano al quale Deledda propone l'*Elias Portolu*. Il testo della lettera va riportato anche qui, oltreché nell'edizione delle lettere nella sezione *Documenti*, per agevolarne l'illustrazione.

> Egregio Signor Direttore,
> L'Editore Speirani mi scrisse ch'Ella desiderava pubblicare un mio romanzo; ne ho uno in preparazione, che credo adatto alla *Rassegna*. (ha per epigrafe i primi due capoversi del c. VI dell'*Imitazione*.) e sarei disposta a cederglielo; prima però desidero sapere quali condizioni l'Amm.ne della *Rassegna* può offrirmi.
> Il romanzo precedente, già ceduto allo Speirani, verrà prima pubblicato sulla *Nuova Antologia*. Questo che offro a Lei sarà pronto per la fine dell'anno.

L'autrice non nomina l'opera proposta, in questa e nelle tre successive comunicazioni di cui è oggetto; però la si identifica – prima che venga menzionata nella lettera n. 5 del 22 gennaio 1900 («Aspetto una sua risposta sul mio romanzo *Elias Portolu*») – già nella proposta iniziale dove Deledda scrive che il romanzo «ha per epigrafe i primi due capoversi del c. VI dell'*Imitazione*» (lettera n. 1). *Elias Portolu* si apre appunto con l'esergo tratto dalla «*Imitazione di Cristo*, capo VI»:

> 1° Tutte le volte che l'uomo alcuna cosa appetisce disordinatamente, tosto si trova nell'inquietudine. Quindi è che prova sovente tristezza, allorchè se ne astiene, e di leggieri si adira se alcun gli resiste.

[30] Questo fondo librario è giunto alla BNCR tramite la donazione degli eredi Deledda-Morelli, ossia i nipoti di Giuseppina Deledda, sorella della scrittrice, sposatasi con Roberto Morelli. La collocazione dei due romanzi legati insieme è: F.DEL A 0 330. Avvisiamo il lettore desideroso di verificare il dato che la registrazione dei volumi nell'OPAC presenta una svista proprio nel titolo *Elias Portolu*, scritto «Elias Portulo».

CC BY ND

> 2° Se poi tien dietro a ciò che brama, tosto il reato della coscienza l'opprime, perchè si abbandonò alla sua passione che nulla giova alla pace che ricercava.[31]

L'epigrafe compare nel manoscritto (incompleto) del romanzo: l'autografo conservato dalla Biblioteca Nazionale di Roma.[32] Passa alle prime edizioni: la *princeps* della «Nuova Antologia» (1900)[33] e la stampa in volume di Roux e Viarengo (1903). Risulta soppressa a partire dall'edizione Treves del 1917, come avviene per lo stesso tipo di paratesti nella revisione autoriale attuata in altri vecchi romanzi nuovamente pubblicati da Treves.[34] Così per *Dopo il divorzio*, nella cui riscrittura intitolata *Naufraghi in porto* (Treves 1920) cade l'esergo da Luca, XVIII, 34.

Pertanto, in apertura l'epistolario conferma l'ipotesi avanzata da Francesco Di Pilla sopra alcuni passaggi delle lettere di Deledda del 6 e 12 dicembre 1899 dirette al futuro marito Palmiro Madesani («spero di far presto il romanzo per la *Rassegna* perché ho in animo di allungare una novella già lunga che ho già pronta»; «Io lavoro, lavoro: sto allungando la novella di cui ti scrissi per farne un romanzo

[31] La citazione è operata con un consistente taglio centrale nel § 1 e la soppressione di tutta la prosecuzione del § 2 di cui si compone tutto il capo VI dell'*Imitazione* (poniamo in corsivo e fra parentesi quadre le due parti omesse nell'epigrafe), dalla edizione utilizzata da Deledda (sulla cui identificazione vedi *infra*): «Capo VI. | *Affetti disordinati.* | 1. Tutte le volte che l'uomo alcuna cosa appetisce disordinatamente, tosto si trova nell'inquietudine. | [*Il superbo e l'avaro non hanno mai requie; il povero e l'umile di spirito godono di una gran pace.* | *L'uomo che non è ancora perfettamente morto in se stesso, vien presto tentato e soccombe nelle più piccole cose.* | *Il debole di spirito, e in qualche modo tuttora carnale e inclinato alle cose sensibili, difficilmente può distaccarsi dai desideri terreni.*] | Quindi è che prova sovente tristezza, allorchè se ne astiene, e di leggieri si adira se alcun gli resiste. | 2. Se poi tien dietro a ciò che brama, tosto il reato della coscienza l'opprime, perchè si abbandonò alla sua passione, che nulla giova alla pace che ricercava. | [*La vera pace del cuore non trovasi dunque nel servire alle passioni, ma nel raffrenarle.* | *Non vi è dunque pace nel cuore dell'uomo carnale, nè in chi è dedito alle cose esteriori; ma bensì nell'uomo fervente e spirituale.*]»; *Della Imitazione di Cristo. Libri quattro. Tradotti dal Can. Domenico Bartoccini*, Giulio Speirani e figli, Torino 1888, pp. 15-16.

[32] BNCR, A.R.C.73.I.2, l'epigrafe occupa tutta la carta 1*r*. È il manoscritto di cui già riferisce Eurialo De Michelis: «Di un manoscritto originario e incompleto dell'*Elias Portolu* avemmo notizia dalla famiglia troppo tardi per eseguirvi alcun controllo; in tempo soltanto per offrirne al lettore un omaggio in fac-simile», E. DE MICHELIS, *Notizia dei testi*, in G. DELEDDA, *Opere scelte* [1964], a cura di E. De Michelis, Milano 1968², 2 voll., I, p. 36. La carta 2 (*recto* e *verso*) dell'autografo è offerta parzialmente in fac-simile nella prima pagina di un bifoglio sciolto contenuto nella tasca applicata sulla terza di copertina del volume II. La seconda pagina del fac-simile contiene la riproduzione parziale dell'ultima carta (numerata 284, *recto* e *verso*) dell'autografo de *L'edera* (Biblioteca Universitaria di Sassari, Fondo Manoscritti, ms. 237). Si tratta dello stesso bifoglio donato all'ISRE nel 1993 (Donazione Neppi-Modona) ritenendolo, in buona fede, originale. Pur informando sulla poi riconosciuta natura di copia fotografica del documento, la scheda descrittiva sul sito dell'ISRE attribuisce a *Elias Portolu* anche la c. 284 de *L'edera*.

[33] «La Nuova Antologia» (serie IV), vol. 88, 172 (raccolta), fasc. 687 (1 agosto 1900), pp. 385-410 (capp. I-II); fasc. 688 (16 agosto 1900), pp. 591-615 (capp. III-IV); vol. 89, 173 (raccolta), fasc. 689 (1 settembre 1900), pp. 15-40 (capp. V-VI); fasc. 690 (16 settembre 1900), pp. 243-260 (capp. VII-VIII); fasc. 691 (1 ottobre 1900), pp. 390-409 (capp. IX-X *fine* - «Roma, agosto del 1900»).

[34] Cfr. S.F. DI ZENZO, *Il narrare visivo di Grazia Deledda*, Napoli 1979, p. 81; A. FOLLI, *Quasi Grazia*, introduzione a G. DELEDDA, *Amore lontano. Lettere al gigante biondo (1891-1909)*, Milano 2010, pp. 13-51, a p. 46.

discreto per la *Rassegna Nazionale*»),[35] ipotesi che indica appunto in *Elias Portolu* il «romanzo discreto» destinato a «La Rassegna Nazionale», corroborata dal rapporto esistente fra alcune pagine dell'opera in corso di stesura e la prosa *Il dolore* pubblicata contemporaneamente sulla rivista cagliaritana «La donna sarda» (20 dicembre 1899).[36]

Ma la prima lettera del carteggio, nella sua stringatezza, dà almeno altre tre informazioni importanti: 1) Deledda e Da Passano entrano in contatto tramite l'editore Speirani; 2) Speirani ha informato Deledda che Da Passano desidera pubblicare sulla «Rassegna Nazionale» un nuovo lavoro della scrittrice; 3) Deledda ritiene che *Elias Portolu* – la sua immediata proposta – sia «adatto alla *Rassegna*».

Sono tutti elementi che attestano il principio di una collaborazione fondata su una preesistente affinità culturale di marca cattolica. Deledda conosce l'orientamento della rivista e Da Passano sa bene quanto al mondo cattolico fossero vicini Deledda e gli editori che ne avevano veicolato l'opera nell'ultimo quinquennio dell'Ottocento. *Anime oneste* era uscito, con prefazione di Ruggero Bonghi («l'anziano esponente del cattolicesimo liberale risorgimentale e filo-rosminiano»), presso la Cogliati di Milano, vicina «alla tradizione cattolico-riformatrice e poi anche alle stesse donne moderniste».[37] La «Rassegna» recensì positivamente il romanzo nel fascicolo del 1 marzo 1896, con una nota firmata «S.».[38] Per Cogliati, Deledda aveva pubblicato anche la raccolta di novelle *Le tentazioni* (1899) e, come dimostrano le lettere qui pubblicate in appendice, ancora a Cogliati aveva pensato l'autrice per l'edizione in volume di *Dopo il divorzio*. Inoltre, diversi lavori di Deledda escono in un periodico amministrato dall'editore milanese: la «Rivista per le signorine» diretta da Sofia Bisi Albini (altra importante figura ricollegabile «al cattolicesimo conciliatorista e manzoniano»);[39] il quindicinale nel 1894 aveva ospitato generose anticipazioni di *Anime oneste* (ancora intitolato *Anime buone*) in tre puntate corrispondenti ai primi tre capitoli del romanzo.[40] Ma sulla stessa linea si colloca l'editore Cappelli di Rocca San Casciano (poi trasferitosi a Bologna), per i cui tipi

[35] G. Deledda, *Lettere a Palmiro Madesani*, in *Grazia Deledda. Premio Nobel per la Letteratura 1926*, a cura di F. Di Pilla, Milano 1966, pp. 534 e 542.

[36] G. Deledda, *Il dolore*, in «La donna sarda», II, 12 (20 dicembre 1899), pp. 3-5. Cfr. F. Di Pilla, *La vita e l'opera di Grazia Deledda*, in *Grazia Deledda. Premio Nobel per la Letteratura 1926* cit. n. 35, pp. 25-235, alle pp. 188-192. L'ipotesi di Di Pilla è già accolta con favore in G. Porcu, *Introduzione filologica* cit. n. 4, pp. XII-XIII, e ora in F. De Giorgi, *Il modernismo femminile in Italia* cit. n. 10, p. 79.

[37] F. De Giorgi, *Il modernismo femminile in Italia* cit. n. 10, p. 77.

[38] S., *Anime Oneste.* – Grazia Deledda. – Milano, Cogliati, 1896, in «La Rassegna Nazionale», a. XVIII, vol. LVXXVIII, fasc. 1 (1 marzo 1896), p. 196.

[39] *Ivi*, p. 78.

[40] G. Deledda, *L'arrivo - I primi giorni - La vita in famiglia* [preceduto dalla fine de *I primi giorni*], in «Rivista per le signorine», I, 18-20 (1 ottobre - 1 novembre 1894), pp. 657-665, 695-703, 736-745. Inscena un dialogo con la natura e il Creatore la prosa lirica *I crepuscoli*, articolata in *L'Alba* e *Il Vespro*, ugualmente apparsa nella «Rivista per le signorine», I, 22 (1 dicembre 1894), pp. 817-819.

uscì la raccolta di novelle *L'ospite* (1897); alla gerenza di Licinio Cappelli faceva capo la rivista «Roma Letteraria» diretta dal sacerdote Vincenzo Boccafurni, alla quale Deledda aveva prestato lunga e copiosa collaborazione.

Forse anche più a buon diritto può annettersi alla medesima area culturale il dichiarato mediatore dell'incontro Deledda-Da Passano: l'editore Speirani di Torino. E si parla della «Giulio Speirani e figli» (così la dicitura estesa del marchio, per il periodo che ci interessa) che fra il 1896 e il 1900 fa la parte del leone nel diffondere la Deledda romanziera, ospitando nella sua "Biblioteca romantica": *La via del male* (1896),[41] *Il tesoro* (1897) e *La giustizia* (1899); e dà alle stampe anche l'unico libro di poesie dell'autrice: la plaquette *Paesaggi sardi* (1897). *La giustizia*, d'altronde, era già comparso a puntate, dal gennaio al maggio del 1899, su una delle riviste di 'buone letture' per la gioventù e le famiglie che uscivano da Speirani, il «Novelliere illustrato».[42] Di un altro periodico dell'editore torinese Deledda era collaboratrice, dalla fine del 1895 a tutto il 1898, con racconti e poesie: il «Silvio Pellico». Nata nel 1877 con il capostipite Giulio Speirani (occupatosi soprattutto di pubblicazioni religiose e scolastiche), intenzionata a «spargere il buon seme de' sentimenti virtuosi» per «infondere ne' cuori casti pensieri, gentili affetti, propositi generosi», questa rivista letteraria e artistica fu affidata alle cure di Giambattista Cipani, che nel primo numero «scrisse alcuni articoli sul patriota da cui prendeva nome la testata [...] enfatizzandone gli ideali cattolici e patriottici».[43] Su tale linea, morto Cipani nel 1893, il periodico proseguirà con i direttori Giovanni Lanza (destinato a diventare prefetto della Basilica di Superga) e, dal 1894, Giovanni Battista Ghirardi (1861-1900), maestro, pedagogista ed esperto di didattica. Nella auto-réclame che di tanto in tanto compare in fondo alla rivista si legge: «Il *Silvio Pellico* è oggidì il periodico letterario cattolico popolare più diffuso di tutta Italia».[44]

Deledda teneva corrispondenza con Ghirardi, definito in una lettera ad Andrea Pirodda (10 gennaio 1899) «il miglior amico che io ho a Torino».[45] Scopriamo infatti che già nel 1896 la scrittrice venticinquenne dedica a Ghirardi la lirica *Alto meriggio*,

[41] Sull'approdo de *La via del male* a Speirani, malgrado la sua non conformità al modello della 'signorina per bene' proposto nella collana «romantica» dell'editore torinese, cfr. A. TABBIA, *Le «coscienziose operaie della penna» della casa editrice Speirani tra carte private e pubbliche scritture*, in «Levia Gravia», X (2008), pp. 27-43, alle pp. 39-42.

[42] La prima edizione in rivista de *La giustizia*, di poco precedente quella in volume, è un dato trascurato dalla corrente bibliografia deleddiana, nonostante sia ricordata da Carlo Merlini prima e poi da Anna Tabbia; cfr. C. MERLINI, *Una casa editrice scomparsa. I periodici e le biblioteche di Speirani*, in «Torino», XX, 12 (dicembre 1940), pp. 32-35; A. TABBIA, *Le riviste per la scuola e per la gioventù della casa editrice Speirani in Torino*, in «Studi Piemontesi», XVIII, 2 (novembre 1989), pp. 415-428, alle pp. 427-428.

[43] Cfr. A. TABBIA, *Le riviste per la scuola e per la gioventù...* cit. n. 42, p. 417.

[44] Cfr. ad esempio: «Silvio Pellico», XIX, 49 (8 dicembre 1895), p. 399.

[45] Cfr. P. MURA, *Le lettere di Grazia Deledda ad Andrea Pirodda* cit. n. 27, p. 630.

comparsa sul «Silvio Pellico»,[46] sulle cui colonne Deledda recensirà al termine della stessa annata il romanzo *A vita nuova* firmato dalla moglie del direttore, Vincenzina Ghirardi-Fabiani (in arte Fabiola), romanzo immancabilmente edito da Speirani e già apparso, con lo stesso passaggio eseguito per *La giustizia*, sul «Novelliere illustrato».[47] Altro impegno svolto da Ghirardi consisteva nell'organizzazione di molte iniziative pubbliche torinesi, fra cui l'Esposizione d'Arte Sacra del 1898, inaugurata il 1° maggio. Pochi mesi dopo, compare di Deledda sul «Silvio Pellico» un *Inno scritto per gl'indigeni delle Missioni cattoliche all'Esposizione d'Arte sacra, in omaggio alla Vergine* (e, poiché ci risulta che non sia mai stato ripreso prima d'ora, lo riproduciamo qui appresso):

Noi parvoli giunti
da lidi remoti;
da fiumi trapunti
di ceruli loti;
da monti marmorei
per nevi; da cieli
sorrisi di palme, fulgenti di sol;

coi parvoli uniti
degli itali lidi
di palme fioriti,
recinti di fidi
oceani e di culmini
nevosi, da cieli
azzurri sorrisi, fulgenti di sol;

a Te, gran Regina
dei voli fulgenti,
o Madre divina
di tutte le genti,
a Te Palma mistica

[46] G. Deledda, *Alto meriggio* [versi], in «Silvio Pellico», XX, 34 (23 agosto 1896), p. 269; dedica: «A G.B. Ghirardi». È questa l'antecedente uscita (la prima?) di un testo poi comparso in «Natura ed Arte» (VII, 17, 1 agosto 1898, p. 402) e riedito ancora nel «periodico trimestrale universitario» di Cagliari «La Bohême goliardica» (I, 2, 13 dicembre 1899). *Alto meriggio* è però noto soprattutto per la mediazione di Antonio Scano (*Viaggio letterario in Sardegna*, Foligno-Roma 1932, pp. 81-82; G. Deledda, *Versi e prose giovanili*, a cura di A. Scano, Milano 1938, pp. 35-36) che ne data la pubblicazione nella «Bohême goliardica» al 1889, mentre tale periodico uscì per soli 5 numeri fra il 1899 e il 1900 (cfr. *I giornali sardi dell'Ottocento. Quotidiani, periodici e riviste delle biblioteche della Sardegna. Catalogo (1774-1899)*, a cura di R. Cecaro, saggio introduttivo di L. Pisano, Cagliari 2015, pp. 65-66). Questa datazione retrocessa di dieci anni ha generato equivoci in successivi contributi e cenni sulla produzione poetica di Deledda, sebbene la data corretta del 1899 sia riportata nella nuova edizione di *Versi e prose giovanili* (Milano 1972) riveduta dalla figlia del curatore, Carmen Scano.

[47] G. Deledda, *Nota letteraria:* A vita nuova – *romanzo di Vincenzina Ghirardi-Fabiani*, in «Silvio Pellico», XX, 52 (27 dicembre 1896), p. 413.

dei fulgidi cieli,
soave innalziamo un inno d'amor.[48]

È da menzionare l'articolo di Ghirardi intitolato *Silvio Pellico e la donna*, comparso nel 1891 sulla «Rassegna»,[49] a ulteriore testimonianza del legame che, all'ombra del cattolicesimo liberale, univa la rivista fiorentina e gli uomini che animavano le imprese pubblicistiche degli Speirani (quantunque Pellico non godesse «di soverchie simpatie tra gli scrittori della rivista»).[50] Difatti, morto prematuramente Ghirardi il 23 gennaio 1900, la «Rassegna» gli dedicherà un lungo profilo stilato da Bernardo Chiara, che non manca di citare Deledda tra «gli autori che più meritano d'essere segnalati nelle Biblioteche dal Ghirardi dirette».[51]

Come emblema della compagine Deledda-Speirani-*Elias Portolu* piace infine indicare – e il dato crediamo sopravanzi la nuda erudizione bibliofila – che la citazione della *Imitazione di Cristo* posta in apertura del romanzo è eseguita sulla traduzione di Domenico Bartoccini da Speirani riedita nel 1888, e un raro esemplare di questo volume è appartenuto a Deledda, identificabile nella copia conservata alla Biblioteca Nazionale di Roma (proveniente dalla donazione degli eredi Deledda-Morelli).[52]

La relazione di Deledda con editori pertinenti al movimento cattolico, Speirani innanzitutto, è senz'altro un buon presupposto sul quale Da Passano poggia per tentare di procurare alla «Rassegna» un romanzo della scrittrice sarda in ascesa. L'azione di reclutamento, da parte di un periodico che non aveva avuto la prerogativa di ospitare capi d'opera di letteratura contemporanea e più spesso aveva invece pubblicato «fatiche di collaboratori ed amici della rivista, con scarso valore letterario»,[53] muove dalla grave crisi che la «Rassegna» sta attraversando dopo la morte del suo principale finanziatore, il senatore Alessandro Rossi (28 febbraio 1898).[54] Per il superamento della crisi, Giuseppe Grabinski, una delle figure principali del gruppo redazionale, consiglia a Da Passano di puntare su racconti e

[48] G. DELEDDA, *Inno scritto per gl'indigeni delle Missioni cattoliche all'Esposizione d'Arte sacra, in omaggio alla Vergine* [versi], in «Silvio Pellico», XXII, 36 (4 settembre 1898), p. 284.
[49] G.B. GHIRARDI, *Silvio Pellico e la donna*, in «La Rassegna Nazionale», a. XIII, vol. LIX, fasc. 3 (1 giugno 1891), pp. 449-469.
[50] Cfr. G. LICATA, *La Rassegna Nazionale* cit. n. 8, p. 149.
[51] B. CHIARA, *Il Prof. G.B. Ghirardi,* in «La Rassegna Nazionale», a. XXII, vol. CXII, fasc. 4 (16 aprile 1900), pp. 741-765 (Deledda è citata a p. 756).
[52] *Della Imitazione di Cristo. Libri quattro* cit. n. 31; collocazione della BNCR: F.DEL A 0 488. Si aggiunga che questa importante opera ascetica è citata ben quattro volte da Deledda nello speiraniano *La giustizia*, cfr. le pp. 24, 39, 92, 119 della riedizione Treves del 1929.
[53] Cfr. G. LICATA, *La Rassegna Nazionale* cit. n. 8, p. 146.
[54] Cfr. O. CONFESSORE, *Conservatorismo politico e riformismo religioso* cit. n. 8, p. 21.

romanzi, in quanto materie più efficaci a intercettare un nuovo pubblico e a ottenere un incremento degli associati.[55]

È anche probabile che Da Passano, provando a reclutare Deledda in seguito a questo difficile momento finanziario per la «Rassegna» (che sembrò addirittura preludere a una sua cessazione), intendesse al contempo frenare il recente avvicinamento dell'autrice alla 'rivale' «Nuova Antologia». Al termine del 1898, nella rivista diretta da Maggiorino Ferraris dalla primavera del '97, era comparsa a firma di Deledda la novella lunga *Le tentazioni*[56] e il legame editoriale, sulla fine del 1899, sta per rinsaldarsi con la pubblicazione a puntate de *Il vecchio della montagna*[57] (Deledda lo anticipa a Da Passano nella lettera n. 1). In quel 1898, le difficoltà economiche della «Rassegna» si erano manifestate con una diminuzione degli abbonati che, da un altro dei principali consiglieri del direttore, Pietro Fea, veniva appunto attribuita alla «concorrenza terribile» di altre riviste, e *in primis* della «Nuova Antologia».[58]

Forse non sapeva, Da Passano, in quella fine estate del '99, di avere ingaggiato una lotta impari con il contendere, intenzionalmente o no, Deledda alla concorrenza. I rapporti fra la scrittrice e Maggiorino Ferraris datano a partire dal 1890, anno a cui risale una lettera indirizzata all'onorevole dalla novellista in erba in cerca di una guida nel mondo dell'arte e dell'editoria.[59] Nel '99, trascorsi frattanto altri scambi epistolari, è Ferraris a chiedere d'incontrare Deledda in occasione di una sua venuta a Sassari, per prendere accordi sull'uscita de *Il vecchio della montagna*. È la scrittrice, il 7 aprile, che riferisce a Luigi Falchi del possibile appuntamento («Non sono più certa di poter venire a Cagliari, perché dovrò andare a Sassari per incontrarvi l'on. Maggiorino Ferraris e combinare a voce su un mio lavoro da pubblicarsi sull'*Antologia*») e, in giugno, relaziona Angelo De Gubernatis sull'incontro mancato («Io non mi sono mossa da Nuoro; dovevo andare a Sassari

[55] Cfr. *Ivi*, p. 26. Partendo dalla notizia fornita da Ornella Confessore sul consiglio di Grabinski, Maria Cecilia Vignuzzi ha notato il conseguente intensificarsi della partecipazione femminile alla «Rassegna», compreso il coinvolgimento di Deledda; cfr. M.C. VIGNUZZI, *La partecipazione femminile al giornalismo politico-letterario. Italia e Francia tra Otto e Novecento*, tesi di dottorato, Università di Bologna - École Pratique des Hautes Études, 2008, pp. 100-101.

[56] G. DELEDDA, *Le tentazioni*, in «Nuova Antologia», LXXVIII (vol. 162 della raccolta), fasc. 648 (16 dicembre 1898), pp. 638-674.

[57] G. DELEDDA, *Il vecchio della montagna*, in «Nuova Antologia», LXXXIV (vol. 168 della raccolta), fasc. 669 (1 novembre 1899), pp. 3-43; 670 (16 novembre 1899), pp. 231-257; 671 (1 dicembre 1899), pp. 442-473; 672 (16 dicembre 1899), pp. 668-706.

[58] Cfr. O. CONFESSORE, *Conservatorismo politico e riformismo religioso* cit. n. 8, p. 49.

[59] Cfr. lettere di Deledda a Maggiorino Ferraris riportate in G. DELEDDA, *Versi e prose giovanili* cit. n. 46, pp. 236-238.

per conoscer Maggiorino Ferraris che mi aveva scritto di venirci, ma poi egli non venne»).[60]

Ad ogni modo, si sa che la mossa effettuata da Da Passano nei confronti di Deledda ebbe tutt'altro che un effetto distraente: negli anni a venire sulla «Nuova Antologia» – anche grazie agli ottimi rapporti che la scrittrice instaura, dal 1901, con il caporedattore Giovanni Cena – uscirà buona parte dei romanzi deleddiani, e alla pubblicazione de *Il vecchio della montagna* terrà dietro proprio quella di *Elias Portolu*. Deledda sentì immediatamente di aver fatto il gran passo nel mondo dell'editoria periodica pubblicando *Le tentazioni* (1898) nella «Nuova Antologia»; così ne scrive ad Andrea Pirodda il 10 gennaio 1899:

> Saprai che la *Nuova Antologia* ha pubblicato una mia novella, che ha destato molto rumore. Mi ha scritto l'on. Maggiorino Ferraris, Direttore della *N. Ant.*, mandandomi 150 lire, e chiedendomi altri lavori. Dunque? Quella novella è l'ultima del mio volume, che uscirà fra poco. Dunque, figurati se io posso più scrivere in giornaluccoli come quello del Manzini o d'altri![61]

D'altra parte, l'evolversi del primo confronto con la «Rassegna» non fu certo incoraggiante per Deledda. Come illustra il presente carteggio, Da Passano e i suoi collaboratori rinunciano a pubblicare *Elias Portolu* perché non confacente ai loro principi morali: arretrano davanti alla scabrosa storia di peccato del protagonista "abbandonatosi alla sua passione" (giusta la citazione dall'*Imitazione* esposta in esergo), amando la moglie del fratello e avendone un bambino, il quale decide di espiare facendosi prete ma ancora non sa resistere alla sua passione. L'iter valutativo è abbastanza rapido, e tempi brevi ha preliminarmente richiesto Deledda, già da Nuoro (lettera n. 2), con cortesia ma con piglio da romanziera arrivata che può dettare condizioni. Spedito alla rivista il manoscritto del romanzo in data 18 dicembre 1899 (lettera n. 4), sollecitato un riscontro il 22 gennaio 1900 (lettera n. 5), Deledda scrive il successivo 7 febbraio una lettera (la n. 7) dalla quale si comprende che le perplessità sulla possibilità di pubblicare il romanzo nella «Rassegna Nazionale» le sono già state comunicate. La contromossa persuasiva della scrittrice è quanto di più esplicito ci si possa attendere su una scelta di campo letterario adiacente al movimento cattolico pre-modernista:

[60] Cfr. rispettivamente: L. FALCHI, *L'opera di Grazia Deledda (con due appendici di lettere inedite)*, Milano 1937, p. 140; G. DELEDDA, *Lettere ad Angelo De Gubernatis (1892-1909)*, a cura di R. Masini, Cagliari 2007, p. 401.

[61] P. MURA, *Le lettere di Grazia Deledda ad Andrea Pirodda* cit. n. 27, p. 631. Deledda allude al «Gazzettino Sardo» avviato a Cagliari da Renato Manzini.

> Le situazioni del romanzo non sono poi così scabrose: oramai tutti i romanzieri cattolici (fra i quali ho la superbia di mettermi,) s'inchinano davanti a tutte le verità della vita per trarre da esse il bene e far odiare il male.

In quel campo, Deledda si legittima affrettandosi a citare le *auctoritates* di Antonio Fogazzaro e Henryk Sienkiewicz: due scrittori che le erano ben noti. Sui romanzi *Quo vadis?* e *La famiglia Polanieski* dello scrittore polacco (futuro premio Nobel per la letteratura nel 1905) farà disquisire i personaggi della novella *Amori moderni* che, dapprima inoltrata alla «Rassegna», poi apparsa nel 1904 sul «Secolo XX», andrà in seguito a formare, con la *Colomba* proposta nella lettera di cui ci stiamo occupando, il librino parimenti intitolato *Amori moderni* pubblicato dalla Casa Editrice Voghera di Roma nel 1907.[62] Ma la scena, come già ravvisa Di Pilla, è ispirata a un'occasione familiare che Deledda racconta in una lettera da Nuoro indirizzata a Palmiro Madesani il 26 dicembre 1899: «Siamo sedute attorno al tavolo da pranzo, mia sorella maggiore legge *Quo vadis?* E la più piccola suona al mandolino una delle suonatine che mi hai dato tu».[63] Di converso, piace segnalare la coincidenza per cui la fortuna di Grazia Deledda in Polonia inizia proprio con la traduzione di *Dopo il divorzio* nel 1904 (*Po rozwodzie*, Biblioteka Dzieł Wyborowych, Warszawa; traduzione di Wila Zyndram-Kościałkowska).[64]

Su Fogazzaro, Deledda lasciò nel 1911 una testimonianza importante con uno scritto in morte dello scrittore vicentino, uscito in tedesco come feuilleton nella «Neue Freie Presse» di Vienna e poi noto attraverso la versione integrale in italiano proposta dalla sassarese «Ichnusa» nel 1951.[65] Qui Deledda ricorda fra l'altro in

[62] G. DELEDDA, *Amori moderni*, in «Il Secolo XX», III, 7 (luglio 1904), pp. 544-555 (con disegni di Fortunino Matania); poi in volume: *Amori moderni*, Voghera, Roma 1907, in dittico con *Colomba* (cit. n. 13). I due lunghi racconti hanno in comune, oltre al tema amoroso, il tormentato personaggio del professore di lettere Antonio Azar. Gli accordi con l'editore Voghera risultano chiusi fin dal 1904, come attesta una lettera di Deledda conservata nella Biblioteca Universitaria di Cagliari, nella quale in data 9 luglio 1904 si accusa ricevuta da Pietro Cremonese, per conto della casa editrice Voghera, la somma di lire 200 per il diritto di proprietà di *Amori moderni* e *Colomba*, da pubblicare in un volumetto della "Collezione Margherita" (BUC, Fondo Autografi, ms. 107/1). Copia meccanica di questa lettera si legge anche in CPL1 (ISRE), f. 452*v*.

[63] Cfr. G. DELEDDA, *Lettere a Palmiro Madesani*, in *Grazia Deledda. Premio Nobel per la letteratura 1926* cit. n. 35, p. 571.

[64] Cfr. J. MISZALSKA, *Quando le donne traducono donne. Grazia Deledda in Polonia*, in *Altre. Il doppio e le alterità femminili nella cultura italiana ed europea*, a cura di A. Tylusińska-Kowalska, D. Lipszyc, G. Cilloni-Gaździńska, Warszawa, pp. 9-24. Ma in particolare si vedano: J. ŁUKASZEWICZ, *Deledda tradotta in polacco da Wilhelmina Zyndram-Kościałkowska (1904-1909)*, in *«Sento tutta la modernità della vita»* cit. n. 15, vol. III, pp. 545-562; e I. Przybysz, *Przekład jako pole walki tradycji z nowoczesnością. "Dopo il divorzio" Grazii Deleddy w tłumaczeniu Wilhelminy Zyndram-Kościałkowskiej*, in «Colloquia Litteraria», 34, 1 (2023), pp. 81-96.

[65] Il riferimento esatto dell'articolo è: G. DELEDDA, *Antonio Fogazzaro*, in «Neue Freie Presse», n. 16719 (8 marzo 1911), pp. 1-3; poi (in italiano) in «Ichnusa», 7, a. III, fasc. I-II (1951), pp. 20-24, sotto il titolo *Due incontri* [I. *Fogazzaro*; II. *Tolstoi*]; non sappiamo dire se si tratti della ritraduzione dell'articolo della «Neue Freie Presse» o della trascrizione di un originale deleddiano eventualmente fornito dal figlio della scrittrice Franz

CC BY ND

Fogazzaro il «vero idealista» che «sognava la riforma della Chiesa cattolica» e ne rammenta il saggio *Le ascensioni umane* «che in parte fu il principio del modernismo».[66] Però la lettura appassionata di Fogazzaro da parte di Deledda risale a molti anni prima e se ne ha una traccia evidente nella recensione che scrisse sul romanzo *Vigliaccherie femminili* di Giulio Cesari (Tip. Del Bianco Editrice, Udine 1892), ospitata dalla cagliaritana «Vita Sarda», dove a proposito dell'opera recensita si osserva: «C'è un po', forse inconsciamente, della scuola psicologica del Bourget, ma v'è pure il soffio della spirituale del Fogazzaro».[67]

Tuttavia, per quanto Deledda avesse sbandierato modelli cui andava la stima di Da Passano e dei suoi collaboratori (si è ancora lontani dai contrasti sorti fra Fogazzaro e la «Rassegna» all'indomani della condanna all'indice del *Santo*, avvenuta il 4 aprile 1906),[68] non si verificò l'inversione di segno della negativa valutazione editoriale della proposta 'Elias Portolu'. Dopo un ulteriore sollecito dell'autrice (lettera n. 8: 19 febbraio 1900), la proposta appare definitivamente rigettata dalla rivista. Poco male, per il destino editoriale del romanzo, perché frattanto, come già detto, non se l'era invece fatto sfuggire la «Nuova Antologia», principiandone la pubblicazione appena cinque mesi dopo, con il fascicolo n. 687 del 1 agosto 1900. Si può tuttavia immaginare l'amarezza con cui la scrittrice potrebbe aver accolto il rifiuto della «Rassegna». L'accusa di immoralità la infastidiva in modo particolare. Ha testimoniato Francesco Dore: «Io non ho mai udito G. Deledda dolersi di nessun addebito, o censurare od accusare, purché non ne fosse intaccata la moralità e la religiosità della sua opera. L'accusa, di immoralità e di irreligiosità, la irritava profondamente».[69] Fin da *Fior di Sardegna* (in commercio dal principio del 1892) insorse privatamente contro valutazioni bacchettone come quella di un

Madesani, consulente del numero monografico di «Ichnusa» dedicato alla madre. Con la stessa formula della rivista sassarese, ovvero abbinato al necrologio di Tolstoi, l'articolo su Fogazzaro è ripreso in N. VALLE, *Grazia Deledda*, Cagliari [1971], pp. 217-223; tratto da «Ichnusa», è stato riproposto in *Grazia Deledda: biografia e romanzo*, ideazione e progetto: G.E. Viola, A. Dolfi, F. Rovigatti; realizzazione e introduzione al Catalogo: F. Rovigatti; consulenza scientifica: A. Dolfi, Roma 1987, pp. 77-80.

[66] Si cita dal testo in italiano pubblicato in «Ichnusa», pp. 21 e 23.

[67] G. DELEDDA, *Vigliaccherie femminili*, in «Vita Sarda», II, 10 (12 giugno 1892), pp. 6-8. La rivista lancia la recensione quale «primo saggio critico che esce dalla penna della nostra assidua collaboratrice». A Eurialo De Michelis (*Primi passi della Deledda*, in «Scuola e cultura. Annali della istruzione media», XIV, 1-2 (aprile 1938), pp. 19-37, p. 25 nota 2) pareva di trovare tracce fogazzariane in *Il tesoro* (1897): nel viaggio dell'amante verso l'amata in cui avvertiva «un'aria di vicina famiglia» con il *Mistero del poeta* dello scrittore vicentino, e nell'ultimo periodo del romanzo deleddiano «sintatticamente e tonalmente assai simile all'ultimo periodo di *Piccolo mondo antico*, o alla lettera dedica dello stesso libro». Alla verifica testuale risultano invero accostamenti un po' vaghi. Ultimamente, si è occupato del modello fogazzariano in Deledda Rocco Mario MORANO, *Grazia Deledda: il varco, i personaggi in fuga per il vasto mondo, il sogno e la commedia della vita*, Prefazione di F. Spera, Soveria Mannelli 2024, *passim*.

[68] Cfr. N. RAPONI, *«La Rassegna Nazionale» di fronte al modernismo: tra esigenze di modernità e preoccupazioni di "ortodossia"*, in *Cattolici e Liberali* cit. n. 8, pp. 45-73, a p. 56.

[69] F. DORE, *Religiosità e moralità nell'opera di G. Deledda*, in «L'Ortobene», XI, 17 (6 settembre 1936), p. 2.

settimanale cattolico veneziano: «Che stupida è la recensione della *Scintilla*! [...] Ma mi pare che [...] sia un foglio... clericale. E basta!... [...] è veramente feroce col mio povero libro: sarà forse perché non ho fatto della mia eroina una bigotta».[70] Vent'anni più tardi, la «scomunica ufficiosa»[71] le verrà comminata dall'intransigente «Civiltà Cattolica», con la recensione di *Colombi e sparvieri* (pubblicato nel 1912 nella «Nuova Antologia»).[72] La rivista dei gesuiti aveva già mostrato la propria insofferenza verso l'opera deleddiana recensendo *La giustizia*, libro in cui notava un pernicioso cambio di rotta nella Deledda che, a dire dell'articolista, si era messa sulla cattiva strada del sensualismo dannunziano.[73] Sul finire del 1921 le accuse di immoralità e irreligiosità le verranno di nuovo mosse dal conterraneo Pietro Casu (sacerdote, romanziere e lessicografo) in un articolo uscito sulla rivista d'indirizzo spirituale «Arte e Vita»,[74] articolo che giungeva al culmine di un complesso rapporto fra i due autori isolani.[75] Di tale confronto interessa qui la *Difesa* che Deledda stavolta si decise a scrivere, inviandola alla stessa «Arte e Vita». È una lettera rivolta al direttore Luciano Gennari nella quale, mandandogli il suo penultimo romanzo *La madre* (1920; già in «Il Tempo» a partire dal 6 settembre 1919) e sfruttando concettosamente i lemmi della diade esposta nella testata, Deledda conclude:

> La prego di leggerlo e giudicarlo secondo la sua coscienza di cristiano e i principi fondamentali di *Arte e Vita*, e dirmi se Cristo avrebbe cacciato dal Tempio Paulu e la

[70] Lettera di Deledda a Epaminonda Provaglio, del 12 marzo 1892; in G. DELEDDA, *Opere scelte* cit. n. 32, I, p. 979. Eurialo De Michelis in nota segnala la recensione uscita ne «La Scintilla» il 28 febbraio 1892 a firma di «G. B... i», identificato con probabilità dallo studioso in Giuseppe Bianchini.

[71] F. DE GIORGI, *Il modernismo femminile in Italia* cit. n. 10, p. 97.

[72] Anonimo, *L'ultimo romanzo di Grazia Deledda* [articolo attribuito a Mario Barbera], in «Civiltà Cattolica», LXIII, 4 (1912), pp. 333-341.

[73] Anonimo, *La giustizia* [recensione], in «Civiltà Cattolica», LI, Serie XVII, vol. XII, fasc. 1207 (24 settembre 1900), p. 75; si legga l'attacco caustico: «La signora Grazia Deledda, autrice di parecchi romanzi noti ai lettori della biblioteca romantica Speirani, si è messa in questi ultimi tempi sopra una cattiva strada. I suoi primi romanzi, come, *La via del male*, *Racconti Sardi*, *Anime oneste*, *Il tesoro*, sono scritti benino, e benché non scevri di difetti piuttosto gravi, si fanno leggere volontieri da ragazze sentimentali e disoccupate. Ma nel suo ultimo racconto *La Giustizia* essa ha voluto imitare il D'Annunzio, e però ha scritto un libro che per amor del buon gusto vorremmo fosse morto allo stato di crisalide nel cervello dell'autrice».

[74] P. CASU, *Grazia Deledda e la Sardegna*, in «Arte e Vita», II, 12 (dicembre 1921), pp. 558-565. Nota Casu nel suo articolo che «dal punto di vista religioso, la Deledda si mostra spesso assai tendenziosa e avversa allo spirito e alla religione cattolica».

[75] Cfr. G. RUJU, *Pietro Casu tra Grazia Deledda e Max Leopold Wagner*, Cagliari 1983, pp. 81-110 (contributo tutto favorevole a Casu e da vagliare bene per i giudizi grossolani espressi sulla Deledda scrittrice). Dieci anni prima della *querelle*, Deledda aveva scritto una nota sul romanzo di Casu *Notte sarda* (Dessì, Sassari 1910) pubblicata nella «Süddeutsche Monatshefte» di Monaco: G. DELEDDA, *Notte Sarda. Vecchia storia di Gallura*, VIII, 7 (luglio 1911), pp. 135-136.

CC BY ND

> Madre di lui, e gli altri sacerdoti-uomini, e le donne e i fanciulli, e tutti i poveri di spirito e i buoni ladroni ai quali sono orgogliosa di aver dato vita con la mia arte.[76]

Ma il discorso intorno al motivo religioso nell'opera deleddiana (sul quale esiste un'abbondante bibliografia critica) ci allontanerebbe troppo dall'oggetto di queste pagine. Stando in questi confini, basti qui ravvisare la difficoltà da parte della «Rassegna» a comprendere fino in fondo l'aperta e originale dimensione spirituale di Deledda,[77] proiettata sulla modernità, nonostante le battaglie combattute da Da Passano per un rinnovamento del pensiero cattolico (ricordate da Nicola Raponi, anche sulla scorta delle riflessioni di Pietro Scopola e Ornella Confessore).[78]

La replica di Deledda all'addebito di scabrosità in *Elias Portolu*, nella lettera del 7 febbraio 1900 alla «Rassegna», imperniata com'è sull'urgenza di contemplare «tutte le verità della vita per trarre da esse il bene e far odiare il male», crediamo dia già la misura di una matura autoconsapevolezza del rapporto fra spiritualità e *inventio* narrativa in Deledda. È un asserto che, al di là del suo accento piuttosto pedagogico, risulta dichiarazione autoriale da poter collocare alla base di ulteriori e originali sviluppi nell'opera della scrittrice e di ipotesi interpretative che su di essa sono state formulate. Come quelle recenti di De Giorgi, dove si individua la caratura «modernista» di *Colombi e sparvieri* nella «stessa struttura "veritativa" dell'intero romanzo»,[79] e per *La chiesa della solitudine* (1936; già a puntate nel 1935 nella «Illustrazione Italiana») si elabora un «relazionismo deleddiano» sfociante «nell'inesorabile contraddizione tra bene e male: sfondo certo salvifico e, a suo modo, provvidenziale [...] ma necessariamente attraversato dalla cattiveria, dalla Tentazione, dalla sofferenza, dalla "Croce", sempre in bilico sull'abisso. Non Pirandello, insomma, ma neppure Manzoni».[80]

4. Archiviata la proposta 'Elias Portolu', in maniera abbastanza indolore (certo per la sopraggiunta prospettiva della pubblicazione del romanzo nella «Nuova Antologia»), la collaborazione di Deledda alla «Rassegna» può comunque iniziare con la novella *Colomba*, proposta alla rivista nella stessa lettera del 7 febbraio 1900 e uscita nel fascicolo del 16 luglio. Le lettere successive (dalla n. 9 del 14 aprile 1900

[76] G. DELEDDA, *Difesa*, in «Arte e Vita», III, 1 (gennaio 1922), pp. 44-45, a p. 45.
[77] Cfr. S. BULLA, *Grazia Deledda. Prospettive del religioso per una rilettura critica*, Roma 2022, in particolare le pp. 269-292.
[78] N. RAPONI, *«La Rassegna Nazionale» di fronte al modernismo* cit. n. 68, p. 58.
[79] F. DE GIORGI, *Il modernismo femminile in Italia* cit. n. 10, pp. 99-100; attraverso l'analisi del sistema dei personaggi di *Colombi e sparvieri*, De Giorgi osserva: «ai due estremi, vi erano la verità scientifica, lombrosiana, atea, naturalistica del medico e la verità religiosa ed ecclesiale del prete Defraja; ma al cuore vi era l'assunzione dell'amore umano (con Nietzsche oltre ogni convenzionalismo ipocrita e filisteo) nel rapporto tra Jorgeddu e Mariana, infine elevato in verità viva spirituale».
[80] *Ivi*, p. 102.

alla n. 16 del 13 febbraio 1901) contengono ripetute richieste di compenso per *Colomba* (saldato tardi da una rivista che attraversava gli anzidetti problemi finanziari) e la presentazione di un'altra novella, *Amori compassionevoli*, che parrebbe inizialmente accettata dal periodico ma infine, dopo diverso tempo, non accolta (vedi lettera n. 28 del 22 maggio 1903) e che tutto porta a identificare in quella successivamente intitolata *Amori moderni* uscita sul «Secolo XX» nel luglio 1904.

Nel rapporto traballante di queste comunicazioni si trova anche un camuffato accenno di rivalsa nella Deledda che, in data 17 novembre 1900 (lettera n. 13), chiede alla «Rassegna» il «favore» di annunciare «che la *Revue des deux mondes* tradurrà e pubblicherà presto il mio romanzo *Elias Portolu*, finito di pubblicare da poco sulla *Nuova Antologia*». Da un nostro controllo parrebbe che sulla rivista non uscì tale annuncio, e si tratterebbe comunque di lievi ripicche destinate a non durare troppo, se otto mesi più tardi appare nella «Rassegna» la seguente notizia: «La *Wiener Zeitung* contiene un lungo articolo su i due romanzi *Il vecchio della montagna* ed *Elias Portolu* della nostra gentile collaboratrice Grazia Deledda. Anche all'estero i suoi romanzi vengono accolti con lo stesso favore che dal pubblico italiano. Ci congratuliamo sinceramente con l'egregia scrittrice».[81] Nel frattempo è accaduto che Deledda, non scoraggiata dal diniego di *Elias Portolu*, con la lettera del 24 marzo 1901 (n. 17) ha proposto *Dopo il divorzio*.

È una Deledda ormai 'romana' quella che ora si relaziona con la «Rassegna». Fra i pregi che come studiosi della storia dei testi deleddiani si possono riscontrare in questo epistolario vi è la conferma di quanto già altrove postulato, ovvero che *Dopo il divorzio* sia il primo romanzo da Deledda interamente concepito a Roma,[82] dove si era trasferita nel marzo del 1900 insieme al marito Palmiro Madesani (conosciuto a Cagliari nell'ottobre 1899 e sposato a Nuoro l'11 gennaio 1900). Le lettere alla «Rassegna» danno infatti la possibilità di seguire le fasi di ideazione ed elaborazione del romanzo e della sua pubblicazione in rivista.

Dunque, il 24 marzo 1901 Deledda comunica a Da Passano: «Sto scrivendo un romanzo contro il divorzio, e Le scrivo chiedendole se Ella sarebbe disposto a pubblicarlo sulla *Rassegna* ora che l'argomento è di scottante attualità». È un paragrafo epistolare che, nell'informare sulla posa della prima pietra della fabbrica romanzesca, dice di un perfetto sincronismo rispetto alla proposta del progetto di legge sul divorzio dei socialisti Berenini e Borciani (9 marzo 1901), della *intentio*

[81] *Notizie*, in «La Rassegna Nazionale», a. XXIII, vol. CXX, fasc. 1 (1 luglio 1901), p. 201.

[82] G. Porcu, *Introduzione filologica* cit. n. 4, p. VII. Giustamente perciò Susanna Paulis, in un saggio in cui si occupa della materia folklorica presente nel romanzo, pone nel sottotitolo «primo romanzo del periodo romano»; cfr. S. Paulis, Dopo il divorzio. *Elementi di interesse antropologico nel primo romanzo del periodo romano*, in *«Sento tutta la modernità della vita»* cit. n. 15, vol. III, pp. 207-234.

CC BY ND

auctoris ideologica del romanzo, e dell'abile proposito commerciale di confezionare un *instant-book*. Stavolta Deledda, memore delle perplessità che hanno portato la rivista alla rinuncia di pubblicare *Elias Portolu*, si obbliga «a non toccare alcun argomento che [*possa*] ledere i principi della *Rassegna*».

Il 4 aprile *Dopo il divorzio* è dichiarato «già compiuto», bisognoso soltanto di revisione (lettera n. 18). Il 12 giugno Deledda ribadisce che il romanzo è concluso («Ho ultimato il romanzo»), ma le «occorrono ancora una ventina di giorni per rileggerlo e qua e là rivederlo» (lettera n. 21). La revisione prende meno tempo del previsto e il successivo 28 giugno Deledda spedisce a Da Passano il manoscritto (lettera n. 22). Questa tempistica avvalora, fra l'altro, l'ipotesi per cui il racconto *Il morso della tarantola*, comparso nel «Fanfulla della Domenica» del 7 luglio 1901, sia estrapolazione dal testo romanzesco finito, e non debba considerarsi un bozzetto di tema folklorico ideato separatamente dal romanzo.

Per quanto riguarda la posizione di Deledda rispetto alla questione del divorzio, se appare indubbia in questo principio di secolo la sua contrarietà a una legge che lo permetta, va altresì notato come la scrittrice, nell'insistere su questo punto, da scaltra agente letteraria di sé stessa («Badi che il racconto si svolgerebbe verso il 1905, cioè quando, come è da temersi, la legge sul divorzio sarà approvata e messa in vigore»; lettera n. 17), calibri bene la presentazione sulle attese dell'editore interpellato, sapendo del pluriennale e vivace impegno della «Rassegna» nella campagna contro il divorzio.[83] La visione del divorzio come «male terribile [...] fatale alla società e alla famiglia» espressa da una protagonista del gruppo redazionale della rivista, Sabina di Parravicino Revel, in un articolo della «Rassegna» che altrove ci è già occorso di richiamare, firmato «E. S. Kingswan», è l'epigrafe culminante di tale campagna, fatalmente contenuta nel numero che ospita la penultima puntata del romanzo deleddiano.[84]

Invero, le mire di *Dopo il divorzio* appaiono più ampie e parrebbero piuttosto riguardare la conformazione narrativa della «contrapposizione, innanzitutto sofoclea, tra diritto degli uomini e diritto divino».[85] *Leggi umane* – si scopre infatti nell'epistolario – è il titolo inizialmente proposto a Da Passano per il romanzo: «Il titolo mi parrebbe adatto "Leggi umane" ma se non le piace posso trovarne un

[83] Cfr. G. LICATA, *La Rassegna Nazionale* cit. n. 8, pp. 37-39; O. CONFESSORE, *Conservatorismo politico e riformismo religioso* cit. n. 8, pp. 187-191.

[84] E.S. KINGSWAN, *Libri e Riviste Estere*, in «La Rassegna Nazionale», CXXII, 4 (16 dicembre 1901), pp. 752-754, a p. 753; cfr. G. PORCU, *Introduzione filologica* cit. n. 4, p. XVI. A rigore l'articolo dovrebbe attribuirsi alla collaborazione fra "donna Sabina" e il marito Emiliano di Parravicino: E. (Emiliano) S. (Sabina) Kingswan, mentre i contributi da lei scritti in solitaria sono firmati «S. Kingswan» (cfr. O. CONFESSORE, *Conservatorismo politico e riformismo religioso* cit. n. 8, pp. 28, 304).

[85] A. CADONI, *Ipotesi sul tragico in Grazia Deledda*, in «Paragone», LXIX, Terza serie, 135-136-137 (816-818-820), (febbraio-giugno 2018), pp. 149-161, a p. 151.

altro» (lettera n. 19: 14 aprile 1901). Il direttore non approva e nella cartolina del 2 maggio 1901 Deledda propone un ancora più largo *La Legge*: «Riguardo al titolo, mi parrebbe anche adatto e suggestivo "La Legge" senz'altro. Però se anche questo non Le piace me lo dica francamente e ne cercheremo un altro» (lettera n. 20). E a un'alternativa, alla terza opzione *Ciò che avverrà*, dovrà pensare Deledda, stavolta fondandosi sull'impianto futuristico del romanzo: «Ho trovato un titolo che credo adatto al romanzo: "Ciò che avverrà." Se non Le piace mi scriva subito e ne cercherò ancora un altro» (lettera n. 21: 12 giugno 1901). Il titolo *Dopo il divorzio* emerge nella corrispondenza più tardi, nella lettera del 29 novembre 1901 (n. 26) diretta al gerente responsabile della «Rassegna», Angiolo Cellini, mentre il romanzo è in corso di pubblicazione. Non sappiamo se sia stata Deledda a escogitarlo ma non è da escludere che sia invenzione di Da Passano, o di chi per lui fra i redattori della rivista, con una soluzione che rimette a fuoco il tema d'attualità, con il probabile intento di sostenere la propaganda antidivorzista. Ad ogni modo, il titolo definitivo *Dopo il divorzio* è quello che 'piace' all'editore, ma non è detto che accontentasse Deledda, la quale nella riscrittura del romanzo (1920), essendo pure stata nel frattempo silenziata la questione del divorzio nel dibattito politico e nell'opinione pubblica, oblitererà del tutto la referenzialità del titolo, optando per *Naufraghi in porto*, conformemente a una predilezione per titoli iconici e/o metaforici.

5. Mentre il romanzo è ancora in corso di pubblicazione sulla «Rassegna», Deledda propone alla rivista di editarlo anche a volume, adducendo a giustificazione della propria premura «ragioni di famiglia» (questo passaggio è documentato dalla lettera n. 25 del 21 novembre 1901 che integriamo all'epistolario traendola dal registro copialettere conservato all'ISRE di Nuoro; vedi *supra*). Contemporaneamente, Deledda tenta la stessa via con l'editore Cogliati, come apprendiamo dalle tre lettere che qui si pubblicano in Appendice, tratte dal registro copialettere n. 1 dell'ISRE (vedi *supra*). La proposta presso Luisa Cogliati Sanvito è avanzata con lettera del 13 novembre 1901; nella successiva del 1° dicembre Deledda offre lo sconto di un terzo rispetto alla cifra richiesta nella precedente missiva (da 1200 a 800 lire), e ancora espone le «ragioni di famiglia» (leggi: ragioni di economia familiare) che la costringono a vendere quanto prima *Dopo il divorzio*. Ma qui aggiunge motivazioni legate all'attualità del tema («ora che la questione è fervente»), confermando ai nostri occhi una spiccata sensibilità mercantile, ribadita nella terza lettera del 26 dicembre – dove risponde evidentemente alla richiesta di un ulteriore sconto da parte della «Signora Cogliati» –, attraverso il paragone commerciale con il romanzo 'fratello' *Elias Portolu*:

CC BY ND

> Creda pure che l'ultima cifra da me proposta è la minima che mi convenga: per convincerla potrei dimostrarle come ho collocato per una cifra più alta l'*Elias Portolu*, che non è d'attualità.
> Non posso quindi assolutamente calare oltre, tanto più che è passata la crisi che mi costringeva a vender subito il romanzo, per il quale ho anche qualche altra conveniente proposta.

Documenti alla mano, le trattative per *Dopo il divorzio* con Cogliati e con Da Passano muoiono qui, e con esse si spengono le collaborazioni con la casa editrice milanese e «La Rassegna Nazionale» (sebbene per la rivista vi sarà uno strascico con la valutazione di una novella, forse la solita *Amori compassionevoli*; vedi *infra* e lettera n. 28). L'attività di Da Passano e sodali, d'altronde, era tutt'altro che votata all'editoria libraria, mentre il romanzo poteva essere prontamente accolto dalla Roux e Viarengo per essere pubblicato entro il maggio 1902. La «conveniente proposta» economica che Deledda, nella citata lettera a Cogliati del 26 dicembre 1901, dichiara di aver ricevuto per *Dopo il divorzio* potrebbe appunto essere quella della Roux e Viarengo di Torino, con sede anche a Roma diretta dal Giuseppe Dei Rossi[86] che nell'epistolario incontriamo con la sua lettera dattiloscritta del 15 ottobre 1903 inoltrata da Deledda alla «Rassegna» (vedi lettera n. 29). De Rossi è una vecchia conoscenza della scrittrice. Redattore capo della «Illustrazione per Tutti» dell'editore Perino, nel 1891 aveva accettato di pubblicare racconti della giovane autrice: *Sulle montagne sarde* (8 e 15 marzo) e *Sulla neve* (17 e 24 maggio; 7 e 14 giugno), quest'ultimo spedito a De Rossi con lettera dell'8 aprile 1891 (più di mezzo secolo dopo pubblicata da Riccardo Mariani, con riproduzione fotografica dell'originale).[87] Nel libro di memorie *Farfalle sotto l'arco di Tito*, De Rossi racconta che fu lui a caldeggiare presso il Perino la pubblicazione di *Fior di Sardegna* (1891).[88] Nell'agosto del 1894, Deledda gli scrive con gratitudine: «La ringrazio della sua benevolenza a mio riguardo. Come si sarà accorta io non sono più la Grazia Deledda del '91, della quale Lei tuttavia, così buono, accoglieva con forse troppa cortesia gli

[86] Giuseppe Dei (o De) Rossi (Roma 1861-1945), narratore e pubblicista; un capitolo bio-bibliografico gli dedica Giulio Natali in *Ricordi e profili di maestri e amici*, Roma 1965, pp. 171-182.

[87] Cfr. R. MARIANI, *Deledda minore*, in «Documento», II, 4 (aprile 1942), pp. 31-32. Vi si pubblicano altre 4 lettere di Deledda dirette a De Rossi, del 30 agosto 1894, 22 settembre 1894, 5 novembre 1895 e 20 gennaio 1928. L'originale della lettera del 20 gennaio 1928 (riprodotto anche fotograficamente nell'articolo di Mariani) è ricomparso fra i lotti di Aste Bolaffi nel 2022, venduto a € 300,00 (https://www.aste-bolaffi.it/it/lot/727/138/detail). Da un articolo di Angela Guiso apparso ne «L'Unione Sarda» del 16 febbraio 2023 (*«Corregga la data: io sono nata nel 1875!». Uno scritto inedito e autografo di Grazia Deledda riapre il caso dell'età della straordinaria scrittrice*), in cui si riporta in foto e in trascrizione la lettera ritenuta («fino a prova contraria») inedita e rivolta a destinatario ignoto, apprendiamo che l'acquirente dell'autografo è la casa editrice Ilisso di Nuoro. È doveroso segnalare, sulla base dell'articolo di Mariani del 1942, che si tratta di lettera edita e indirizzata a Giuseppe De Rossi.

[88] G. DE ROSSI, *Farfalle sotto l'arco di Tito. Cose e persone della Roma di prima*, Roma 1941, p. 181.

scarabocchi, ma ognora e sempre io mi ricordo di Lei con riconoscenza e La pongo nell'esiguo numero delle gentili persone che mi hanno ajutato sin qui e che vogliono ajutarmi d'ora in avanti».[89] A quel tempo, De Rossi dirigeva la rivista edita sempre dal Perino «La Piccola Antologia», cui pure Deledda collaborò con racconti, poesie e recensioni[90] e dove il direttore medesimo recensì i *Racconti sardi* usciti a Sassari per Dessì (1894).[91]

Con questi e altri trascorsi, nella primavera 1900 Deledda, appena stabilitasi a Roma, riprende i contatti con De Rossi, prima di allora conosciuto solo per corrispondenza. Si ha testimonianza della volta in cui tentò di incontrare personalmente il suo «antico amico» in un biglietto – reso noto cinquant'anni più tardi – che la scrittrice vergò sul momento alla redazione del «Giorno», dove De Rossi era in forze e lei era andato a cercarlo senza trovarvelo. Ne riportiamo la parte esordiale con una breve omissione centrale:

> Egregio antico amico,
> Ieri venni con mio marito alla Redazione del «Giorno», con le speranze d'incontrarla, ma Ella non v'era più. Avrei vivissimo desiderio di conoscerla. Io Le devo molta riconoscenza, e non mi sono mai certamente dimenticata di Lei. [...]
> Dante Veroni, che Le avrà parlato di me, mi disse che Ella s'è fatta Editore e che non sdegnerebbe pubblicare cosa mia. E veramente il mio desiderio sarebbe di consacrare il mio soggiorno a Roma col pubblicare qui, entro quest'anno, qualche cosa di buono.[92]

Nel biglietto Deledda propone a De Rossi la pubblicazione di un volume che raccoglie cinque novelle, il cui manoscritto è «in mani di un editore di Milano, che però mi vuole addirittura strozzare». Dovrebbe trattarsi della raccolta *La regina delle tenebre* e dell'editore milanese Luigi Battistelli, cui Deledda comunicherà il 12 maggio 1900 di ritenersi sciolta dal contratto se l'opera non vedrà la stampa prima dell'estate.[93] Il volume di novelle uscirà per un altro editore di Milano, Giacomo Agnelli, alla fine del 1901 (conterrà sei novelle invece delle cinque previste ancora nel 1900: *La regina delle tenebre*, *Il bambino smarrito*, *Le due giustizie*, *La giumenta nera*, *Sarra*, *I primi baci*). Con questo singolare documento assistiamo al preludio del sodalizio con la Roux e Viarengo, presto realizzatosi con l'edizione de *Il vecchio della*

[89] In R. Mariani, *Deledda minore* cit. n. 87, p. 31.
[90] Deledda offrì anche alla «Piccola Antologia», con lettera del 22 novembre 1894, la pubblicazione de *La via del male*, ancora intitolato *L'indomabile*; cfr. *Ivi*, p. 32.
[91] G. De Rossi, *Il libro.* Racconti Sardi *di Grazia Deledda*, in «La Piccola Antologia», III, 20 (11 novembre 1894), pp. 335-336.
[92] Cfr. R. Mariani, *Lettera inedita di Grazia Deledda*, in «Quadrivio», X, 45 (6 settembre 1942), p. 2.
[93] Lettera inedita di Deledda a Battistelli conservata nella Biblioteca Universitaria di Cagliari, Fondo Autografi, ms. 107/2.

CC BY ND

montagna, nel 1900, ma si badi che il volume è pubblicato nel dicembre inoltrato[94] e ha dunque diffusione nel 1901. La «Rassegna Nazionale» se ne occupa con la recensione di Maria Corniani nel fascicolo del 16 ottobre 1901, che coglie l'occasione per ricordare l'opera narrativa in corso di pubblicazione sulla rivista: «di questa valente Scrittrice, oggi la *Rassegna Nazionale* pubblica un bellissimo saggio nel romanzo *Dopo il divorzio*».[95]

Sfumati gli accordi con la «Rassegna» per l'edizione a volume di *Dopo il divorzio*, dall'invio alla rivista di una quietanza per il saldo del compenso relativo al romanzo uscito nella rivista (lettera n. 27: 5 febbraio 1902) dovrà trascorrere oltre un anno per trovare una nuova comunicazione di Deledda alla direzione e all'amministrazione del periodico (lettera n. 28: 22 maggio 1903). Da questa che risulta essere la penultima lettera di Deledda alla «Rassegna» (stando al conservato nella cartella nominale dell'Archivio Manfredo Da Passano) apprendiamo che la scrittrice aveva inviato alla rivista una novella accettata dalla redazione ma che le era stato chiesto di rivedere (e potrebbe trattarsi, come già osservato, di *Amori compassionevoli* presentata fin dal 5 agosto 1900; vedi lettera n. 10). Intanto è uscito per Roux e Viarengo quell'*Elias Portolu* che segna gli esordi del rapporto fra Deledda e la «Rassegna», e la ripresa di contatti ha piuttosto il tenore di una comunicazione a una delle tante riviste che potrebbero parlare del nuovo libro, di cui Deledda chiede infatti accusa di ricevuta, essendo stato spedito in duplice copia alla «Rassegna» dall'editore, insieme a due copie di *Dopo il divorzio*. La recensione stenta ad arrivare, forse in ragione di un disguido postale nell'invio dei volumi, cui Deledda prova a rimediare facendo rispedire i due romanzi alla rivista (vedi lettera n. 29 vergata su quella dattiloscritta di Giuseppe De Rossi del 15 ottobre 1903). Ma è difficile ignorare il sospetto che la «Rassegna» sia restia a occuparsi del 'suo' romanzo deleddiano passato ad altro editore (*Dopo il divorzio*) e tanto più di quello a suo tempo bocciato dalla rivista (*Elias Portolu*). Alla fine del 1903 la recensione doppia uscirà, firmata da Annibale Campani nel fascicolo del 16 dicembre,[96] e salta all'occhio lo spazio ridotto riservato alla 'novità' *Elias Portolu*, ovvero l'ultimo dei cinque paragrafi in cui è ripartito l'articolo, dove ci si premura di evidenziare in Elias il «personaggio tutto contraddizioni, e nell'estrema sua fiacchezza non mai del tutto sincero, nemmeno con se stesso...» Così come è interessante notare le riserve fatte, da una posizione antidivorzista, «all'efficacia dimostrativa della tesi di *Dopo il divorzio*» in quanto l'azione del romanzo risulta invece «tutta fondata sugli

[94] Un'inserzione pubblicitaria comparsa su «La Stampa» di Torino del 5 dicembre 1900 (a. XXXIV, n. 337) annuncia *Il vecchio della montagna* «di prossima pubblicazione».

[95] M. CORNIANI, *Il vecchio della montagna*, in «La Rassegna Nazionale», a. XXIII, vol. CXXI, fasc. 4 (16 ottobre 1901), pp. 745-746.

[96] A. CAMPANI, *Dopo il divorzio – Elias Portolu*, in «Rivista Bibliografica Italiana» (allegata a «La Rassegna Nazionale», a. XXV, vol. CXXXIV, fasc. 4, 16 dicembre 1903), VIII, 24 (16 dicembre 1903), pp. 378-379.

effetti morali e giuridici della condanna all'ergastolo d'un innocente». Forse non sapeva, il recensore, di aver fatto in tal modo un grande e gradito complimento a Grazia Deledda, distante dalla costruzione di romanzi 'a tesi' e dispiaciuta per quei lettori che le «solite tesi» vedevano nei suoi romanzi,[97] secondo un'ottica infatti combattuta dall'intelligenza critica di Luigi Capuana applicatasi su *Dopo il divorzio* e infine sfociata nella sentenza: «Un romanzo, una commedia, un dramma non risolvono che un caso particolare, se mai; cioè non risolvono quasi niente».[98]

[97] Cfr. G. Porcu, *Introduzione filologica* cit. n. 4, p. XIX; la protesta di Deledda contro questo genere di lettori sta nelle lettera-prefazione a *Nostalgie* (Nuova Antologia, Roma 1905).

[98] Cfr. G. Porcu, *Introduzione filologica* cit. n. 4, p. XX, dove si riscopre il contributo di Capuana su *Dopo il divorzio* entro una rassegna di recenti produzioni narrative: L. Capuana, *Romanzi e novelle*, in «Nuova Antologia», XXXVIII, 753 (1 maggio 1903), pp. 41-67.

DOCUMENTI

Nota. – Si dà una trascrizione fedele, ma non diplomatica, degli originali. Forme abbreviate con finale ad apice e, talvolta, sottolineato (ess.: «Amm.ne» = Amministrazione; «Ill.mo» = Illustrissimo) sono rese più semplicemente: «Amm.ne», «Ill.mo». Nel caso di «mto» l'abbreviazione è stata invece sciolta: «manoscritto». Sono resi con il corsivo i sottolineati che interessano titoli di opere e di riviste, si conservano altri sottolineati quando intendono evidenziare parole o frasi. Le note a piè di pagina informano, dove è parso necessario, su particolarità dei manoscritti e danno conto dei pochi emendamenti editoriali, riportando a sinistra di parentesi quadra chiusa la lezione a testo, seguita dopo la parentesi dalla lezione manoscritta scorretta. Di interventi correttori originali si dà conto ponendo a sinistra della parentesi quadra chiusa la lezione implicata in variante e dopo la parentesi l'illustrazione dell'intervento in forma discorsiva. In nota si offre un commento che chiarisce dati storici e bibliografici, e opera rinvii interni all'epistolario. Per la natura esteriore dei testi epistolari (lettera, cartolina postale, biglietto) si rimanda alle indicazioni in tal senso fornite nell'elenco delle unità documentali stilato nell'*Introduzione*.

- 1 -
Nuoro, 23 settembre 1899

Alla Direzione della «Rassegna Nazionale» - Firenze

Nuoro, 23.9.99.

Egregio Signor Direttore,

L'Editore Speirani mi scrisse ch'Ella desiderava pubblicare un mio romanzzo; ne ho uno in preparazione, che credo adatto alla *Rassegna*. (ha per epigrafe i[1] primi due capoversi del c. VI dell'*Imitazione*.)[2] e sarei disposta a cederglielo; prima però desidero sapere quali condizioni l'Amm.ne della *Rassegna* può offrirmi.

Il romanzo precedente, già ceduto allo Speirani, verrà prima pubblicato sulla *Nuova Antologia*.[3] Questo che offro a Lei sarà pronto per la fine dell'anno.

In attesa d'un suo riscontro.

D.ma
Grazia Deledda

[1] i] il

[2] È *Elias Portolu* che uscirà nella «Nuova Antologia» nel 1900; vedi qui l'*Introduzione*.

[3] Si tratta de *Il vecchio della montagna*, pubblicato in quattro parti in «Nuova Antologia», LXXXIV (vol. 168 della raccolta), fascc. 669-672 (1 novembre - 16 dicembre 1899), pp. 3-43, 231-257, 442-473, 668-706. A volume non uscì poi per Speirani ma per Roux e Viarengo alla fine del 1900.

- 2 -
Nuoro, 7 ottobre 1899

Alla Direzione della «Rassegna Nazionale» - Firenze

Nuoro, 7.10.99

Egregio Signore,
Appena finito Le spedirò il manoscritto e le condizioni: però sin d'ora le esprimo il mio desiderio di sapere una sua risposta definitiva entro il mese stesso in cui le manderò il manoscritto.
Sperando combinare, La riverisco distintamente

D.ma
G. Deledda

- 3 -
[Nuoro] 22 novembre 1899

Alla Direzione del Periodico La Rassegna Nazionale
2[2] [sic] Via della Pace - Firenze

Ill.mo Signor Direttore,
Il manoscritto sarà pronto e Le verrà spedito agli ultimi del dicembre prossimo.
Salutandola tanto

D.ma
Grazia Deledda
22.11.99

CC BY ND

- 4 -
Nuoro, 18 dicembre 1899

Nuoro, 18.12.99

Egregio Signore,

Le mando il manoscritto del romanzo: lo legga, mi dica se le piace, nel più breve tempo possibile. Poi faremo le condizioni.

In attesa La riverisco distintamente.

De.ma
Grazia Deledda[4]

- 5 -
Cagliari, 22 gennaio 1900

Alla Direzione della «Rassegna Nazionale» - Firenze

Cagliari, 22
Via S. Lucifero - Palazzo Cappai

Egregio Sig. Direttore,

Aspetto una sua risposta sul mio romanzo «Elias Portolu», per combinare sulle condizioni. La prego sollecitare, avendo intenzione di restar poco qui, ove spero ricever la sua risposta.

Salutandola

D.ma
Grazia Deledda

[4] Firma a stampa con carattere calligrafico.

- 6 -
Cagliari, 26 gennaio 1900

Alla redazione della «Rassegna Nazionale»
2 Via della Pace - Firenze

Cagliari, 26.1.

Egregio Signore,
Non posso per ora venire a Firenze, e non so se veramente il trasloco chiesto ci venga accordato.[5] La prego quindi riferirmi per lettera quanto la Direzione vuol comunicarmi.
In attesa La riverisco distintamente.

D.ma
Grazia Deledda

- 7 -
Cagliari, 7 febbraio 1900

Cagliari, 7.2.00

Egregio Signore,
Non le nascondo che vorrei attendere il giudizio definitivo della commissione, sperandolo favorevole. Le situazioni del romanzo non sono poi così scabrose: oramai tutti i romanzieri cattolici (fra i quali ho la superbia di mettermi,) s'inchinano davanti a tutte le verità[6] della vita per trarre da esse il bene e far odiare il male. Esempio primo il Fogazzaro,[7] ed ora ultimamente il Sienkievicz nella

[5] Il marito di Grazia Deledda, Palmiro Madesani, a Cagliari come impiegato presso l'Intendenza di Finanza, era in attesa di responso alla richiesta d'essere trasferito a Roma.
[6] verità] *sovrascritto a parola indecifrabile (da alcune lettere a stento leggibili si può congetturare* miserie*)*
[7] Sul rapporto di Deledda con Antonio Fogazzaro (Vicenza 1842-1911) si veda qui l'*Introduzione*.

CC BY ND

Famiglia Polanieski, romanzo che non manca in nessuna famiglia cattolica polacca, e che si diffonde ora anche nelle famiglie italiane.[8]

Ad ogni modo ecco le mie condizioni. Prima però devo dirle che sono in trattative con Puccini per la riduzione a libretto della mia *Via del Male*; se l'opera, come spero, si compirà, è inutile che io Le dica, senza ombra d'immodestia per parte mia, che spero un sempre maggior successo dei miei lavori.[9] Quindi non credo esagerare chiedendo all'Amministrazione della *Rassegna* mille lire per la cessione della proprietà letteraria in tutta Italia del mio romanzo, sia che lo pubblichi a volume, sia che lo pubblichi sulla *Rassegna* e poi a volume. Nel caso lo pubblichi solo sulla *Rassegna*, lasciando poi a me tutta la proprietà, combineremo diversamente.

Nel caso poi lo pubblichi soltanto a volume, avrei per marzo una novella.[10] Mi risponda dunque subito e mi dica cosa devo fare.

In attesa d'una sollecita risposta, e con la speranza e il desiderio di combinare, La saluto distintamente

D.ma
Grazia Deledda

[8] Grande e immediato successo ebbe in Italia il romanzo del polacco (Premio Nobel per la letteratura nel 1905) Henryk Sienkiewicz (1846-1916), *La famiglia Polanieski*, tradotto (dal russo) da Federigo Verdinois per Detken & Rocholl di Napoli (1899); sulla scia della colossale fortuna che toccò il precedente *Quo vadis?*, in volume nel 1899 sempre per Detken & Rocholl e traduzione di Verdinois (sempre dal russo); preceduto dalla pubblicazione in appendice sul «Corriere di Napoli» nel 1898. Su tale fortuna italiana esiste un'abbondante bibliografia; cfr. il primo capitolo di Monika Woźniak nel recente: M. WOŹNIAK, K. BIERNACKA-LICZNAR, J. RYBICKI, *120 lat recepcji "Quo vadis" Henryka Sienkiewicza we Włoszech*, Warszawa - Bellerive-sur-Allier 2020, e le relative recensioni (in italiano) di J. MISZALSKA, Quo vadis *all'italiana*, in «Italica Wratislaviensia», 12, 2 (2021), pp. 211-219; e di G. BROGI in «pl.it / rassegna italiana di argomenti polacchi», 12 (2021), pp. 280-282. Deledda farà discutere sui due citati romanzi di Sienkiewicz i personaggi della novella *Amori moderni*, probabilmente la stessa che con il titolo *Amori compassionevoli* proporrà alla «Rassegna» (vedi lettera n. 10 del 5 agosto 1900; cfr. qui l'*Introduzione*).

[9] Della proposta di ridurre a libretto *La via del male* presentata a Puccini si aveva notizia attraverso la risposta negativa del Maestro, comunicata con lettera da Bruxelles del 10 ottobre 1900, segnalata in vari contributi di Maria Elvira Ciusa: *Quotidianità. Arte e letteratura sotto il cedro del Libano*, in *Grazia Deledda: biografia e romanzo*, ideazione e progetto: G.E. Viola, A. Dolfi, F. Rovigatti; realizzazione e introduzione al Catalogo: F. Rovigatti; consulenza scientifica: A. Dolfi, Roma 1987, pp. 157-189, alla p. 163, con riproduzione fotografica dell'originale in appendice: p. 179; EAD., *Una lettera di Giacomo Puccini a Grazia Deledda. Breve storia di una collaborazione mancata*, in *Giacomo Puccini. L'uomo, il musicista, il panorama europeo*, a cura di G. Biagi Ravenni e C. Gianturco. Atti del Convegno internazionale di studi su Giacomo Puccini nel 70° anniversario della morte (Lucca, 1997), pp. 211-214; e riassuntivamente in EAD., *Grazia Deledda. Vita culturale e familiare nella Roma del primo Novecento*, Sassari 2022, p. 31. Questa lettera alla «Rassegna» del 7 febbraio 1900 consente di collocare a Cagliari l'inizio della «breve storia» della collaborazione (fallita), con leggera retrodatazione rispetto all'ipotesi formulata da Ciusa, per la quale Deledda avrebbe inviato il romanzo a Puccini «appena arrivata a Roma».

[10] Si tratterà di *Colomba* che apparirà in «La Rassegna Nazionale», a. XXII, vol. CXIV, fasc. 2 (16 luglio 1900), pp. 255-275.

- 8 -
Cagliari, 19 febbraio [1900]

Alla Direzione della «Rassegna Nazionale» - Firenze

Cagliari, 19.2.

Egregio Sig. Direttore,
Aspetto sempre la risposta definitiva a riguardo del mio lavoro: La prego sollecitare. Con la speranza d'una sua buona risposta la saluto

D.ma
Grazia Deledda

- 9 -
Roma, 14 aprile 1900[11]

Grazia Deledda

Via Cavour 101
Roma

Roma, 14.4.00

Egregio Signore
Il trasloco da Cagliari a Roma, dove mi trovo definitivamente stabilita, non mi permise di mandarle prima la novella promessale.[12] Gliela mando ora, con la speranza che Le riesca gradita. Le sarò grata se vorrà darmi un cenno di ricevuta, e coi più distinti saluti mi creda

D.ma
Grazia Deledda Madesani

[11] Biglietto da visita: sul *recto* reca al centro a stampa in carattere calligrafico «Grazia Deledda» e in basso a destra «Roma», sormontato dalla scritta a penna «via Cavour 101», mentre sotto si legge biffato con doppia linea «Via Modena 50»; il dettato epistolare occupa il *verso* del biglietto.
[12] *Colomba*; vd. lettera n. 7, nota 10.

- 10 -
Nuoro, 5 agosto 1900

Alla Direzione della Rivista «Rassegna Nazionale» - Firenze

Nuoro, 5.8.00

Egregio Sig. Direttore,
Non ho ricevuto, come mi furono promessi, gli estratti della mia novella «*Colomba*.» La prego quindi farmi mandare almeno una copia del fascicolo che contiene la novella.
La prego inoltre farmi sapere qualche cosa circa l'ultima novella che le spedii di qui,[13] e di conservarmene in ogni caso il manoscritto. Ringraziandola di tutto, e salutandola distintamente

D.ma
Grazia Deledda

- 11 -
Roma, 21 settembre 1900

Alla Rivista «La Rassegna Nazionale»
Via della Pace, 2 - Firenze

Roma, 21.9.00
Via Modena, 50

Egregio Signore,
Da due mesi Le spedii, raccomandata, da Nuoro, una novella per la *Rassegna*.[14]

[13] È la novella nominata *Amori compassionevoli* nella lettera del 13 febbraio 1901 (n. 16), forse da identificarsi con quella poi intitolata *Amori moderni*, prima pubblicata in «Il Secolo XX», III, 7 (luglio 1904), pp. 544-555 e successivamente in volume accoppiata a *Colomba* nel libretto *Amori moderni*, Casa Editrice Voghera, Roma 1907.
[14] *Amori compassionevoli*, cfr. la precedente nota n. 13.

Le sarei gratissima se volesse dirmi se l'ha ricevuta e se la pubblicherà. Se non la pubblica, Le sarei gratissima qualora mi rimandasse il manoscritto, non avendone altra copia.

Inoltre vorrei pregarla d'un favore. Dovendo completare una somma, desidererei che l'Amministrazione mi saldasse il conto della novella *Colomba*, pubblicata nel fascicolo del 16 luglio. Perdoni l'ardire, mi scusi e riceva i ringraziamenti ed i saluti di

Grazia Deledda

- 12 -

Roma [biglietto non datato][15]

Grazia Deledda
chiede notizie della sua novella.

Roma
Via Modena, 50

- 13 -

Roma, 17 novembre 1900

Alla Direzione e Amministrazione della «Rassegna Nazionale» - Firenze

Roma, 17.11.00
Via Modena, 50

Egregio Signore,

Aspetto sempre notizie della mia novella, e prego nuovamente rimandarmi il manoscritto nel caso non si pubblichi.

Sarei gratissima all'Amministrazione se volesse saldarmi entro novembre il conto dell'altra novella «*Colomba*,» occorrendomi.

[15] Biglietto da visita con al centro a stampa in carattere calligrafico «Grazia Deledda» e in basso a destra «Roma». Sotto *Roma* è scritto a penna «via Modena, 50».

CC BY ND

Scusino il disturbo, e ricevano i saluti di

Grazia Deledda

Vorrei chiederle un altro favore; annunziare sulla *Rassegna* che la *Revue des deux mondes* tradurrà e pubblicherà presto il mio romanzo *Elias Portolu*,[16] finito di pubblicare da poco sulla *Nuova Antologia*. E grazie di tutto.

- 14 -
Roma, 20 dicembre 1900

Alla Direzione della «Rassegna Nazionale»
Via della Pace, 2 - Firenze

Roma, 20.12.00
Via Modena, 50

Egregio Sig. Direttore,

Mi scusi se insisto – avendole già scritto altre due volte, – per sapere se la novella che le mandai fin dal luglio scorso verrà pubblicata, e, in caso contrario, pregarla rimandarmi il manoscritto non avendone altra copia.

Le sarei anche gratissima se volesse farmi saldare il conto dell'altra novella «*Colomba*» pubblicata nell'agosto scorso.[17] Scusi il disturbo; ed in attesa d'un suo gentile riscontro Le invia[18] i saluti e gli auguri la[19]

sua Devot.ma[20]
Grazia Deledda

[16] *Elias Portolu* uscirà (non «presto») nella «Revue des Deux Mondes», per la traduzione (non dichiarata sul periodico) di Georges Hérelle, diviso in quattro parti: XIV, 3 (1 aprile 1903), pp. 518-549; XIV, 4 (15 aprile 1903), pp. 758-798; XV, 1 (1 maggio 1903), pp. 41-76; XV, 2 (15 maggio 1903), pp. 279-311. Il titolo vi compare con «curiosa ossitonia segnalata da un vistoso accento grave»: *Elias Portolù* (cfr. D. DELLA TERZA, *Le opere deleddiane all'estero: itinerari di ricezione*, in Atti del convegno *Grazia Deledda nella cultura contemporanea*, a c. di U. Collu, 2 voll., Nuoro 1992, vol. II, pp. 313-332, a p. 326; già in «Yearbook of Italian Studies», VII (1988), pp. 59-79 e in ID., *Letteratura e critica tra Otto e Novecento: itinerari di ricezione*, Cosenza 1989, pp. 271-290).
[17] Piccolo *lapsus*, la novella *Colomba* era comparsa nel fascicolo del 16 luglio (cfr. qui la nota 10).
[18] Le invia] *con* Le *aggiunto in interlinea e* invia *sovrascritto a* riceva
[19] la] *sovrascritto a* di
[20] sua Devot.ma] *aggiunto nell'interrigo sopra la firma*

- 15 -
Roma, 26 dicembre 1900[21]

Amministrazione della «Rassegna Nazionale»
Via della Pace, 2 - Firenze

Roma, 26
Via Modena, 50

Eg. Sig. Amministratore
Della *Rassegna Nazionale*
Firenze.

Ricevetti il suo vaglia di £ 80 a saldo della mia novella «*Colomba*» pubblicata nel fasc. 16 luglio scorso. Ringraziandola distintamente La riverisco

De.ma
Grazia Deledda

- 16 -
Roma, 13 febbraio 1901

Alla Direzione della «Rassegna Nazionale»
Via della Pace, 2 - Firenze

Roma, 13.2.01
Via Modena, 50

Ill.mo Signor Direttore,

Potrebbe darmi notizie della mia novella «Amori compassionevoli» mandatale da me questa estate scorsa? Se non la pubblica desidero riavere il manoscritto non possedendone altra copia; se invece, come spero, La vorrà pubblicare Le sarei gratissima se volesse dirmi quando. Scusi il disturbo, e riceva i più distinti saluti da

Grazia Deledda

[21] Mese e anno desunti dal timbro postale.

CC BY ND

- 17 -
Roma, 24 marzo 1901

Roma, 24.3.01
Via Modena, 50

Ill.mo Signor Direttore,

Sto scrivendo un romanzo contro il divorzio, e Le scrivo chiedendoLe se Ella sarebbe disposto a pubblicarlo sulla *Rassegna* ora che l'argomento è di scottante attualità.

La scena si svolge in un paese della Sardegna. Un uomo è accusato di omicidio: prove gravissime esistono contro di lui, e viene condannato a trenta[22] anni di reclusione.[23]

Badi che il racconto si svolgerebbe verso il 1905, cioè quando, come è da temersi, la legge sul divorzio sarà approvata e messa in vigore.

La moglie del condannato, giovine, bella, ardente, dapprima si dispera, poi si rassegna, poi si consola, poi si lascia raggirare e convincere a chiedere il divorzio, ad ottenerlo ed a sposarsi nuovamente. Un servo del condannato, intanto, giunto in punto di morte, confessa di aver commesso l'omicidio imputato al padrone: questo viene graziato, torna al mondo e trova la moglie sposata ad un altro, la sua casa e la sua famiglia disperse, la sua vita distrutta.

Questo l'argomento del romanzo: le deduzioni Ella può trovarle senza che io gliele spieghi; così[24] è inutile che io Le dica come nel lavoro è uno sfondo di costumi e di tipi sardi originali.

Se Ella crede di accettare il romanzo io potrei spedirgliene presto i primi capitoli, premendomi di pubblicarlo prima che sia approvata la legge sul divorzio:

[22] trenta] *parrebbe corretto su* vent', *con* t *aggiunta in principio,* r *ricalcata su* v *e aggiunta di* a *finale, con apostrofo non cassato*

[23] Gli anni di reclusione inflitti a Costantino Ledda saranno nel romanzo ventisette; «trenta» restano quelli che si attendeva la moglie del condannato, Giovanna Era; così nella reazione del personaggio alla lettura della sentenza: «Giovanna era tanto sicura d'una condanna a trenta anni che ventisette le parvero assai di meno»; cfr. G. DELEDDA, *Dopo il divorzio - con appendici di lettere e scritti inediti (Epilogo, Seguito dell'ultimo Capitolo per l'America, Corrispondenza americana, Il morso della tarantola, Edizione critica del Capitolo I)*, Introduzione e cura di G. Porcu, Postfazione di M. Pusceddu, Nuoro 2022, p. 36.

[24] così] *parzialmente sovrascritto a* come

in seguito io mi obbligherei a non toccare alcun argomento che potesse[25] ledere i principi della *Rassegna*; ciò s'intende.[26]

La lunghezza del lavoro sarebbe presso a poco come quella del mio ultimo romanzo «Elias Portolu.»

Ad ogni modo Le sarei grata d'una pronta risposta, e sperandola secondo i miei desideri La ringrazio e riverisco distintamente

De.ma
Grazia Deledda

Le sarei gratissima se volesse anche darmi notizie della mia novella già[27] presente presso la *Rassegna*.[28]

- 18 -
Roma, 4 aprile 1901

Roma, 4.4.01
Via Modena, 50

Egregio Sig. Direttore,

Ricevo la sua lettera e mi affretto risponderLe. Ai primi di maggio potrò spedirLe circa la metà del romanzo, e l'altra metà alla fine di giugno, non avendo che da riordinare e rivedere buona parte del lavoro già compiuto. Per il compenso mi accontento mi venga corrisposto in proporzione a quanto mi fu dato per la novella «Colomba,» da rimettermi appena ultimata la pubblicazione del romanzo, naturalmente, resterà poi a me la completa proprietà letteraria.

In attesa d'un definitivo suo riscontro La riverisco distintamente, e sono

Sua Dev.ma
Grazia deledda

[25] potesse] *parzialmente sovrascritto a* possa
[26] ciò s'intende.] *aggiunto in linea*
[27] già] gia
[28] *Amori compassionevoli*, cfr. *supra* nota 13.

CC BY ND

- 19 -
Roma, 14 aprile 1901

Alla Direzione della *Rassegna Nazionale*
Via della Pace, 2 - Firenze

Roma, 4.4.01
Via Modena, 50

Egregio Sig. Direttore,

Secondo i miei calcoli la *Rassegna* potrebbe compensare il romanzo in 700 lire; Lei me ne offre 600; dividiamo la differenza, me ne dia 650 e rimango contenta. Come Le scrissi potrei spedirle la metà del manoscritto fra un mese e l'altra metà verso i primi di luglio. Il titolo mi parrebbe adatto «Leggi umane» ma se non le piace posso trovarne un altro.

In attesa di un suo definitivo riscontro La riverisco distintamente.

De.ma
Grazia Deledda

- 20 -
Roma, 2 maggio 1901

Alla Direzione della "*Rassegna Nazionale*,,
Via della Pace, 2 - Firenze

Roma, 2.5.01
Via Modena, 50

Egregio Sig. Direttore,

Come Le scrissi, fra giorni avrò pronta circa la metà del romanzo; se desidera cominciar presto la pubblicazione posso mandarle il manoscritto, altrimenti glielo mando completo ai primi di luglio.

Riguardo al titolo, mi parrebbe anche adatto e suggestivo «La Legge» senz'altro. Però se anche questo non Le piace me lo dica francamente e ne cercheremo un altro. Anzi se Ella potesse ajutarmi indicandomene qualcuno mi farebbe cosa gratissima. La cosa più difficile, in un lavoro, è il titolo! – Con rispettosi saluti

D.ma
Grazia Deledda

- 21 -
Roma, 12 giugno 1901[29]

Alla Direzione della «Rassegna Nazionale»
Via della Pace, 2 - Firenze

Roma, 12.6.01
Via Modena, 50

Egregio Sig. Direttore,

Ho ultimato il romanzo, ma mi occorrono ancora una ventina di giorni per rileggerlo e qua[30] e là rivederlo. Ai primi di luglio riceverà il manoscritto. Ho trovato un titolo che credo adatto al romanzo: «Ciò che avverrà.» Se non Le piace mi scriva subito e ne cercherò ancora un altro.

Salutandola distintamente

D.ma
Grazia Deledda

[29] Sopra il testo epistolare di questa cartolina postale è scritto in verticale, con pastello blu, dal basso verso l'alto: «risposto».
[30] qua] quà

CC BY ND

- 22 -
Roma, 4 luglio 1901

Alla Direzione della *Rassegna Nazionale*
Via della Pace, 2 - Firenze

Roma, 4.7.01[31]
Via Modena, 50

Egregio Sig. Direttore,
Dal giorno 28 Le spedii, raccomandato, il manoscritto del romanzo, pregandoLa di accusarmene subito ricevuta, preghiera che Le rinnovo.
Non avendo altra copia del romanzo, così come è ora al completo, desidero essere sicura del suo destino. Perciò Le rinnovo preghiera di accusarmene ricevuta, e La riverisco distintamente

D.ma
Grazia Deledda

- 23 -
Nuoro, 4 agosto 1901

Alla Direzione della «*Rassegna Nazionale*»
Via della Pace,[32] - Firenze

Nuoro (Sardegna) 4.8.01

Ill.mo Sig. Direttore
Io sono qui, dove rimarrò tutto l'agosto; dopo farò ritorno a Roma. Se la *Rassegna*, come annunziava, comincierà la pubblicazione del romanzo in agosto, mi spedisca le bozze qui. Gradirei ad ogni modo una definitiva risposta al riguardo, ed attendendola, La riverisco distintamente.

D.ma
Grazia Deledda

[31] Il «4» indicante il giorno e sovrascritto a un «2».
[32] Dimentica di scrivere il numero civico.

- 24 -
Roma, 27 [agosto][33] 1901

Alla Direzione della «Rassegna Nazionale»
Via della Pace, 2 - Firenze

Roma, 27
Via Modena, 50

Egregia Direzione,

Ricevo qui, ove ho fatto ritorno avantieri, la sua pregiata cartolina. Non ho alcuna difficoltà perché venga cambiata la data in principio del romanzo.

Lunedì prossimo partirò assieme a mio marito per l'Alta Italia: forse pernotteremo a Firenze e martedì mattina spero, ove non sorga niente in contrario, venire nella redazione della *Rassegna* per salutarli. Nel caso non sia ciò possibile, li prego spedirmi le altre bozze a Cicognara (prov. di Mantova.)

Coi più cordiali ossequi

D.ma
Grazia Deledda

[33] Mese non espresso nella lettera e illeggibile sul timbro postale. Il catalogatore la colloca fra la lettera del 20.12.1900 e quella del 13.02.1901, ma pare successiva a quest'ultima e congetturiamo «agosto». Oltre non si può andare, perché dalla «Rassegna» in cui *Dopo il divorzio* inizierà ad uscire il 1° settembre non si chiederebbe *post factum* il parere per un intervento editoriale di discreto peso specifico come questo riguardante la variazione della data incipitaria – da «1905», originariamente proposto da Deledda (cfr. lettera n. 17) a «1904» –; e indicano il mese di agosto le coincidenze fra il contenuto della presente cartolina e quello di una lettera di Deledda a Pietro Ganga, datata Roma, 15 ottobre 1901: «Mi dispiacque moltissimo di non esserci incontrati a Roma, dove io dovetti ritornare il 25 agosto perché si era certi di ripartire il 28: ma poi mio marito fu trattenuto all'Intendenza fino al due settembre [il «Lunedì prossimo» della nostra cartolina], giorno in cui partimmo per Firenze. [...] Io e mio marito abbiamo fatto un gran girare in questo mese di vacanze: siamo stati a Firenze, poi in riva al grande Po [ovvero a Cicognara, paese natale di Palmiro Madesani], presso il nostro intelligente e adorabile bambino [Sardus, nato il 3 dicembre 1900 e dato a balia presso i parenti di Palmiro]»; in G. DELEDDA, *Un'amicizia nuorese. Lettere inedite a Pietro Ganga (1898-1905)*, a cura di G. Cerina, trascrizioni, note e apparati di P. Mura, in Appendice sette saggi deleddiani di G. Cerina, Nuoro - Soveria Mannelli 2019, p. 33.

CC BY ND

- 25 -[34]
Roma, 21 novembre 1901

Roma, 21.11.01
Via Modena, 50

Ill.mo Signor Direttore della
Rassegna Nazionale

Per ragioni di famiglia sono costretta a vendere subito e cedere a condizioni vantaggiose per l'editore il romanzo che la *Rassegna* sta pubblicando. Per i riguardi speciali che devo alla *Rassegna*, le darei la preferenza, ove l'Amministrazione si decidesse a raccogliere e pubblicare per conto suo il romanzo, per cui, dopo la Sua ultima lettera, non ho preso ancora impegno con nessuno. Le mie condizioni sarebbero:

1º Cedere una prima edizione di 2000 copie per lire ottocento pagabili in due rate; la prima di lire quattrocento all'atto della pubblicazione del romanzo, il rimanente dopo tre mesi.

2º Il romanzo dovrà essere pubblicato entro il 31 gennajo 1902.

3º Io mi obbligo di non cedere altra edizione italiana fino a che non sia esaurita la prima: mi riservo tutti i diritti di traduzione e riedizione o sceneggiatura e di[35] rappresentazione.

4º Mi riservo il diritto di firmare la seconda copertina di ogni esemplare del romanzo. Oltre le 2000 copie ne saranno stampate altre 150, 40 per me e 110 per la stampa e reclame.

Se qualcuna di queste condizioni non le garbasse, prego farmi conoscere la controparte, ché farò il possibile per metterci d'accordo.

La prego di una sollecita risposta e la ringrazio distintamente.

D.ma
Grazia Deledda

[34] Dal registro copialettere n. 1 dell'ISRE (Fondo Deledda, Donazione Madesani, CPL1, c. 461*v*).
[35] di] *aggiunto in interlinea*

- 26 -
Roma, 29 novembre 1901

All'Egregio Signor Angiolo Cellini
della «Rassegna Nazionale»
Via della Pace, 2 - Firenze

Roma, 29.11.01
Via Modena, 50

Egregio Sig. Cellini,[36]
Ricevo il vaglia bancario di lire 225 (duecento venticinque) a conto delle £ 650 pattuite per la pubblicazione del romanzo *Dopo il Divorzio*, sulla *Rassegna*.
La ringrazio tanto della sollecitudine, e La prego darmi anche una risposta circa la mia penultima lettera. Salutandola distintamente

Grazia Deledda

- 27 -
Roma, 5 febbraio 1902

All'Ill.mo Signor Direttore
della «Rassegna Nazionale»
Via della Pace, 2 - Firenze

Roma, 5.2.02
Via Modena, 50

Ill.mo Signor Direttore della *Rassegna Nazionale*,
Ricevo le 200 lire (duecento) a saldo d'ogni mio avere per compenso del mio romanzo *Dopo il Divorzio* pubblicato sulla *Rassegna Nazionale*.[37]

[36] Angiolo Cellini: segretario di redazione e gerente responsabile della «Rassegna».
[37] Manca nella corrispondenza conservata l'accusa di ricevuta di una seconda rata d'acconto di £ 225, ipotizzando che la prima rata sia quella di cui si accusa ricevuta con la cartolina del 29 novembre 1901; l'intera somma pattuita per il compenso di *Dopo il divorzio* ammontava infatti a £ 650.

Appena avrò conferito con la signora russa per la traduzione propostale (che credo non sia ancora terminata) Le scriverò in proposito.

Riceva i miei più sentiti ringraziamenti per la puntualità del compenso, e i miei più distinti saluti

D.ma
Grazia Deledda

- 28 -
Roma, 22 maggio 1903

Alla Direzione e Amministrazione della «*Rassegna Nazionale*»
Via Gino Capponi, 46-48 - Firenze

Roma, 22.5.03
Via Sallustiana, 4

Egregi[38] Signori:

Da parecchi mesi rimandai[39] quella novella che la *Rassegna* aveva accettato, e che io poi avevo riveduto.[40] Non ne seppi più niente. La ricevettero?

Ricevo sempre la *Rassegna Nazionale*, e la leggo con interesse: però sarei gratissima se l'Amministrazione volesse dirmi se la *Rassegna* mi viene mandata in omaggio, come tante altre riviste, perché, in caso contrario io non potrei riceverla oltre, non potendo io abbonarmi.

Hanno ricevuto l'*Elias Portolu*? Spero che la *Rassegna* ne parlerà.[41]

In attesa d'un gradito riscontro, coi più distinti saluti. Mi dico

D.ma
Grazia Deledda

[38] Egregi] *corretto su* Egregio *con* o *finale cassata*
[39] rimandai] *preceduto da* Le *cassato*
[40] Potrebbe trattarsi ancora di *Amori compassionevoli*, sottoposta alla valutazione della rivista quasi due anni prima (vedi lettera n. 10).
[41] Dalla lettera di Giuseppe Dei Rossi, direttore della Roux e Viarengo, che Deledda acclude alla propria responsiva posteriore al 15 ottobre 1903 (cfr. lettera n. 29) sappiamo che la casa editrice spedì due volte alla «Rassegna Nazionale» *Elias Portolu* unitamente a *Dopo il divorzio*. Dalla medesima responsiva sappiamo che l'amministratore Cellini informava Deledda di non aver ricevuto il primo invio. Il secondo ebbe buon esito, se in conclusione del 1903 «La Rassegna Nazionale» si occuperà finalmente di *Elias Portolu,* recensito insieme a *Dopo il divorzio* nella 'rivista bibliografica' allegata al periodico («La Rassegna Nazionale», CXXXIV, fasc. 4, 16 dicembre 1903): A. CAMPANI, *Dopo il divorzio – Elias Portolu*, «Rivista Bibliografica Italiana», VIII, 24 (16 dicembre 1903), pp. 378-379.

- 29 -
Roma, *post* 15 ottobre 1903[42]

Egregio Sig. Cellini,

Come vede io avevo ragione di credere che la *Rassegna* avesse ricevuto i volumi. Le sarei grata se Ella stessa volesse dire alla Casa Ed. Naz. che i volumi non furono mai ricevuti.

Ieri Le scrissi una cartolina.[43]

Coi più distinti saluti

D.ma
Grazia Deledda Madesani

*

Roma, li 15/10 1903[44]

Casa Editrice Nazionale
Roux e Viarengo
Sede di Roma: *Via Milano, 29*

Gentma[45] signora

Ho fatto immediatamente spedire alla "Rassegna nazionale" di Firenze i due volumi che ella ha desiderato si spedissero. Mi preme però di renderla avvertita che un tale invio era già stato fatto a suo tempo e in doppio esemplare, uno mandato alla direzione della rassegna e un altro ad uno dei redattori di essa.

Gradisca i miei cordiali saluti

Suo devmo[46]
Gius. Dei Rossi[47]

[42] Il testo della lettera è scritto (a penna nera) sulla lettera dattiloscritta di Giuseppe Dei Rossi, della Roux e Viarengo, datata 15 ottobre 1903, spedita a Deledda e da costei inoltrata a Cellini della «Rassegna Nazionale» (la si trascrive sotto la nota manoscritta di Deledda, dopo asterisco d'intervallo); principia nella parte bassa del *recto* e prosegue nella parte alta del *verso*. Le sottolineature sul testo dattiloscritto di Dei Rossi (che appone la firma con penna blu) sono verosimilmente effettuate da Deledda con penna nera. Su Dei Rossi si veda qui l'*Introduzione*.

[43] Manca questa cartolina (semmai sia giunta alla «Rassegna») nella cartella «Grazia Deledda» dell'Archivio Da Passano.

[44] Lettera dattiloscritta di Giuseppe Dei Rossi; vedi nota precedente.

[45] Con accento circonflesso sulla *m*.

[46] Con accento circonflesso sulla *m*.

[47] Firma a penna blu.

CC BY ND

- 30 -

Roma, 23 gennaio 1904

Renzo Pellati («Nuova Antologia») alla «Rassegna Nazionale»[48]

Nuova Antologia
Direzione

Roma, li 23 genn. 1904
Corso, 181

Egregio Signore,

L'on. Ferraris[49] ha ricevuto la pregiata sua lettera, e la ringrazia. – È lieto che la "Rassegna Nazionale" si occupi presto del romanzo della giovane e forte scrittrice sarda Grazia Deledda.[50]

Volentieri aderiamo al suo desiderio, e disponiamo che le sia inviata la "Nuova Antologia" in cambio della sua Rivista. Avremmo piacere di vederla citata qualche volta nella sua "Rassegna" da Lei diretta così autorevolmente.

Voglia credermi coi sensi della più distinta considerazione

devmo
IL REDATTORE[51]
avv Renzo Pellati

[48] Su carta intestata «Nuova Antologia | Direzione».
[49] Maggiorino Ferraris, direttore della «Nuova Antologia».
[50] Il riferimento andrà al romanzo *Cenere*, uscito a puntate nella «Nuova Antologia» (nn. 187-188, gennaio-marzo 1903) e poi in volume nel 1904 per le edizioni della stessa rivista. La «Rassegna» si occupò in effetti di *Cenere* con una recensione elogiativa (con qualche appunto sulla resa psicologica dei personaggi) firmata con la sigla «L. C.»: *Cenere.* Romanzo di Grazia Deledda (*Nuova Antologia*). – Roma, 1904, in «Rivista Bibliografica Italiana» (allegata a «La Rassegna Nazionale», a. XXVI, vol. CXXXVII, fasc. 1, 1 maggio 1904), IX, 9 (1 maggio 1904), pp. 137-139.
[51] Impresso a timbro

- 31 -
Cervia (Ravenna), 17 agosto 1925[52]

A G. Cantini[53]
presso l'Edit. Mondadori
Via Maddalena 1
Milano

Cervia (Ravenna)
17.8.925

Per il 25 settembre spero mandarle la novella richiesta.
Coi migliori saluti

Grazia Deledda

[52] Non conosciamo ulteriori dati esterni a questa tarda cartolina postale del 1925 che possano spiegarne la presenza nella busta "Grazia Deledda" dell'Archivio Manfredo Da Passano.

[53] Guido Cantini (1889-1945), commediografo, direttore di varie riviste che uscivano per Mondadori (di Arnoldo Mondadori era anche con-cognato), come «Comoedia», «Il Secolo XX» e «Novella». Quest'ultima ospitò sette racconti di Deledda, sei dei quali conosciamo direttamente, e sono: *Vertice* (III, 13, 11 luglio 1921, pp. 11-14); *Dio e il diavolo* (III, 19, 15 ottobre 1921, pp. 3-6); *Un dramma* (III, 24, 24 dicembre 1921, pp. 32-35); *Il cipresso* (V, 1, 1 gennaio 1923); *La sedia* (VI, 12, 1 dicembre 1924, pp. 646-650); *Lo spirito dentro la capanna* (VII, 12, 1 dicembre 1925); mentre non abbiamo potuto vedere un altro racconto uscito per «Novella» che registra P. Mura in *Le novelle di Grazia Deledda. Appunti per una bibliografia (L-Z)*, in «Portales», 3-4 (ottobre 2003 - aprile 2004), pp. 206-222, a p. 217, ossia *Piccolina* (a. VI, maggio 1924). Ipotizziamo che la novella promessa a Cantini nella lettera qui trascritta possa essere *Lo spirito dentro la capanna*. Non pare infatti che la lettera si riferisca all'altra rivista diretta da Cantini nel 1925, «Il Secolo XX», cui pure Deledda collaborò variamente, ma con contributi che non rispondono cronologicamente alla data di questa missiva. Nel 1925 la scrittrice vi pubblica a puntate il romanzo *La fuga in Egitto* (con illustrazioni di Enrico Sacchetti): «Il Secolo XX», XXIV, 1-10 (gennaio-ottobre); 1: pp. 36-42; 2: pp. 122-128; 3: pp. 198-207; 4: pp. 254-262; 5: pp. 324-331; 6: pp. 398-408; 7: pp. 462-473; 8: pp. 532-540; 9: pp. 594-604; 10: pp. 664-671. Un suo contributo comparirà due anni dopo, la novella *Il ritorno di Luca* («Il Secolo XX», XXVI, 7, luglio 1927, pp. 422-424). Si noti che per il successivo 1926 le più recenti bibliografie segnalano 7 novelle di Deledda comparse ne «Il Secolo XX», ma si tratta di un equivoco, laddove risultano comparse sul quotidiano milanese «Il Secolo», e così per alcune di esse segnala già Remo Branca (*Bibliografia deleddiana*, Milano 1938, p. 66): *Il segreto dello zio Dionisio*, 1 gennaio 1926; *Il leone*, 28 marzo 1926; *Il sigillo*, 11 aprile 1926; *I morti*, 6 maggio 1926; *La sciabica*, 15 agosto 1926; *L'arco della finestra*, 14 novembre 1926; *L'aquila*, 7 dicembre 1926.

CC BY ND

APPENDICE

Lettere di Grazia Deledda all'editore Cogliati
su *Dopo il divorzio*

- I -
13 novembre 1901

Roma, 13.11.01
Via Modena, 50

Gent.ma Signora Cogliati,

Rispondo subito alla sua cartolina di ieri, facendole note le mie condizioni per la pubblicazione a volume del romanzo "Dopo il Divorzio".

Come Le scrissi io sono disposta a cederne una prima edizione di 3000 copie, ritenendomi naturalmente tutti i diritti di proprietà, traduzione, riduzione a dramma o libretto del romanzo. Questa edizione io gliela cederei però esclusivamente – obbligandomi a non cederne altra edizione italiana fino all'esaurimento delle sue 3000 copie – per mille cinquecento lire. Ove poi Ella volesse farne una edizione di 2000 copie gliela cederei per mille duecento (1200) lire.

In attesa di un suo riscontro, e sperando in una pronta combinazione, La saluto affettuosamente assieme a tutti i suoi cari.

Dev.ma Aff.ma
Grazia Deledda Madesani

Per le altre condizioni secondarie c'intenderemo facilmente.

- II -
1 dicembre 1901

Roma, 1.12.01
Via Modena, 50

Carissima Signora Cogliati,
Rispondo alla sua del 19. Essendovi costretta per ragioni di famiglia, e desiderando nello stesso tempo che il romanzo «Dopo il divorzio» esca ora che la questione è fervente, e venga pubblicato da una casa come la Sua, calo d'un terzo le mie prime condizioni, proponendole una prima edizione di 2000 copie per ottocento lire. Meno di così non posso, ma credo che questa proposta[54] sia abbastanza convenevole per Lei. Le altre condizioni restano ferme come nella mia del 13 – 11esimo[55]. S'intende, però, che il romanzo verrebbe pubblicato non più tardi del 31 gennajo 1902, e che il compenso mi verrebbe[56] corrisposto metà all'atto della pubblicazione, e metà tre mesi dopo. Per le altre condizioni secondarie ci intenderemo facilmente nella convenzione legale che stenderemo poi.
In attesa d'una Sua definitiva risposta La saluto affettuosamente Sua aff.ma
Grazia Deledda Madesani

- III -
26 dicembre 1901

Roma, 26.12.01

Carissima Signora Cogliati,
Creda pure che l'ultima cifra da me proposta è la minima che mi convenga: per convincerla potrei dimostrarle come ho collocato per una cifra più alta l'*Elias Portolu*, che non è d'attualità.

[54] questa proposta] *aggiunto in interlinea*
[55] Ossia il mese di novembre.
[56] verrebbe] *scritto in interlinea sopra* venga *depennato*

CC BY ND

Non posso quindi assolutamente calare oltre, tanto più che è passata la crisi che mi costringeva a vender subito il romanzo, per il quale ho anche qualche altra conveniente proposta.

Mi spiacerebbe moltissimo se per una divergenza così semplice il romanzo non venisse pubblicato da una Casa come la Sua, ma anch'io lavoro per vivere... Aspetto una Sua pronta definitiva risposta, e La saluto affettuosamente.

Grazia Deledda